

## SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

## STATO PATRIMONIALE

## Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	2.183.146	2.590.111
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.845.758	4.554.188
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	248.403.965	236.021.589
60	Crediti verso banche	24.041.490	20.800.462
70	Crediti verso clientela	419.597.905	395.004.537
110	Attività materiali	8.979.708	9.170.812
120	Attività immateriali	15.598	21.286
130	Attività fiscali	8.911.046	7.469.748
	a) correnti	1.622.695	768.745
	b) anticipate	7.288.351	6.701.003
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	6.781.097	6.172.882
150	Altre Attività	13.866.610	8.412.354
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>732.845.226</b>	<b>684.045.087</b>

**Passivo**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	124.209.973	95.303.508
20	Debiti verso clientela	334.502.449	302.169.911
30	Titoli in circolazione	196.577.068	208.441.289
50	Passività finanziarie valutate al fair value	6.180.171	7.989.316
80	Passività fiscali	3.176.321	3.661.031
	b) differite	3.176.321	3.661.031
100	Altre passività	6.571.794	6.414.317
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.524.120	1.656.582
120	Fondi per rischi ed oneri	538.894	839.730
	b) altri fondi	538.894	839.730
130	Riserve da valutazione	6.363.686	7.276.344
160	Riserve	37.348.973	34.721.702
170	Sovrapprezzi di emissione	1.173.296	1.098.567
180	Capitale	12.570.519	11.637.384
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.107.962	2.835.406
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>732.845.226</b>	<b>684.045.087</b>

## CONTO ECONOMICO

### Conto economico

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	18.394.294	20.507.072
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.694.021)	(8.797.875)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>11.700.273</b>	<b>11.709.197</b>
40	Commissioni attive	7.901.176	7.473.665
50	Commissioni passive	(766.586)	(813.759)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>7.134.590</b>	<b>6.659.906</b>
70	Dividendi e proventi simili	118.422	21.784
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	188.076	969.209
90	Risultato netto dell'attività di copertura		(71.631)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.468.447	5.723.442
	a) crediti		(421.248)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.545.142	6.225.148
	d) passività finanziarie	(76.695)	(80.458)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	39.694	(69.620)
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>23.649.502</b>	<b>24.942.287</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.982.915)	(8.992.926)
	a) crediti	(7.356.692)	(8.622.861)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	65	4.889
	d) altre operazioni finanziarie	(626.288)	(374.954)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.666.587</b>	<b>15.949.361</b>
150	Spese amministrative	(15.309.630)	(14.332.768)
	a) spese per il personale	(8.939.944)	(8.574.294)
	b) altre spese amministrative	(6.369.686)	(5.758.474)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	151.566	16.830
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(446.004)	(478.230)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.603)	(5.713)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.428.962	2.434.215
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(13.181.709)</b>	<b>(12.365.666)</b>
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(6.600)	(1.506)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.478.278</b>	<b>3.582.189</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(370.316)	(746.783)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.107.962</b>	<b>2.835.406</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.107.962</b>	<b>2.835.406</b>

**REDDITIVITA' COMPLESSIVA -****Prospetto della redditività complessiva**

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.107.962</b>	<b>2.835.406</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40	Piani a benefici definiti	68.104	(142.519)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(980.763)	3.166.590
130	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(912.659)</b>	<b>3.024.071</b>
140	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>1.195.303</b>	<b>5.859.477</b>

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano:

- le variazioni di fair value degli strumenti finanziari iscritti tra le "Attività disponibili per la vendita" registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione;
- le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (AGL- Actuarial Gains/Losses) definite sulla base delle valutazioni elaborate dall'attuario incaricato (Soc. Managers&Partners) in virtù di quanto prescritto dalla nuova formulazione del principio IAS 19.

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	11.637.384		11.637.384				933.135							12.570.519
a) azioni ordinarie	11.637.384		11.637.384				933.135							12.570.519
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.098.567		1.098.567				74.729							1.173.296
Riserve	34.721.702		34.721.702	2.618.417		8.854								37.348.973
a) di utili	32.161.374		32.161.374	2.618.417		8.854								34.788.645
b) altre	2.560.328		2.560.328											2.560.328
Riserve da valutazione	7.276.344		7.276.344										(912.658)	6.363.686
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.835.406		2.835.406	(2.618.417)	(216.989)								2.107.962	2.107.962
Patrimonio netto	57.569.403		57.569.403		(216.989)	8.854	1.007.864						1.195.304	59.564.436

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	10.634.070		10.634.070				1.003.314							11.637.384
a) azioni ordinarie	10.634.070		10.634.070				1.003.314							11.637.384
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.012.045		1.012.045				86.522							1.098.567
Riserve	32.932.800		32.932.800	1.780.153		8.749								34.721.702
a) di utili	30.372.472		30.372.472	1.780.153		8.749								32.161.374
b) altre	2.560.328		2.560.328											2.560.328
Riserve da valutazione	4.252.274		4.252.274										3.024.070	7.276.344
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.070.189		2.070.189	(1.780.153)	(290.036)								2.835.406	2.835.406
Patrimonio netto	50.901.378		50.901.378		(290.036)	8.749	1.089.836						5.859.476	57.569.403

## RENDICONTO FINANZIARIO

## Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2015	31-12-2014
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1.</b>	<b>Gestione</b>	<b>15.742.536</b>	<b>14.214.397</b>
	- risultato d'esercizio (+/-)	2.107.962	2.835.406
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	558.328	135.026
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		455.818
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.602.936	8.935.586
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	452.607	483.943
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	248.575	255.344
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	3.772.128	1.113.274
<b>2.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(58.679.261)</b>	<b>(33.575.828)</b>
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.143.813)	(1.151.369)
	- attività finanziarie valutate al fair value		3.030.000
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.298.938)	(13.097.099)
	- crediti verso banche: a vista	(2.708.057)	(585.436)
	- crediti verso banche: altri crediti	(651.393)	(227.135)
	- crediti verso clientela	(32.564.138)	(21.438.289)
	- altre attività	(6.312.922)	(106.500)
<b>3.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>41.876.180</b>	<b>19.246.698</b>
	- debiti verso banche: a vista	8.594.822	(5.600.322)
	- debiti verso banche: altri debiti	20.311.643	13.018.985
	- debiti verso clientela	32.332.538	24.465.530
	- titoli in circolazione	(12.967.646)	(2.297.224)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(1.762.958)	(6.504.230)
	- altre passività	(4.632.219)	(3.836.041)
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(1.060.545)</b>	<b>(114.733)</b>
<b>B.</b>	<b>ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1.</b>	<b>Liquidità generata da</b>	<b>118.422</b>	<b>21.784</b>
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	118.422	21.784
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		

- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>262.421</b>	<b>418.600</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	261.506	413.964
- acquisti di attività immateriali	915	4.636
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(143.999)</b>	<b>(396.816)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.007.864	1.089.836
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(210.285)	(250.788)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>797.579</b>	<b>839.048</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(406.965)</b>	<b>327.499</b>

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

**Riconciliazione  
Metodo indiretto**

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.590.111	2.262.612
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(406.965)	327.499
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.183.146</b>	<b>2.590.111</b>

**PARTE A - Politiche contabili**

**A.1 - PARTE GENERALE**

**NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2015 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario (redatto secondo il metodo indiretto) e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione di Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Soc. Coop.va. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il rendiconto finanziario, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il prospetto della redditività complessiva sono redatti in unità di euro, mentre, la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente (se i conti non sono comparabili quelli dell'esercizio precedente sono stati adattati).

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 16 marzo 2016 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

## Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Baker Tilly Revisa S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011- 2019 dall'Assemblea dei Soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

### Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";

- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili. Analogamente alla medesima categoria sono stati ricondotti gli ex incagli oggettivi al 31 dicembre 2014.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Quest'ultima classificazione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2015. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

In questa categoria sono classificati i titoli negoziati dalla Tesoreria nell'esercizio dell'attività di trading nonché i titoli messi a disposizione per la negoziazione con la clientela (c.d. "Paniere") compresi, pertanto, anche i titoli di Stato compravenduti in asta.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo: se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

In particolare nell'ambito dell'operatività della Banca sono ricondotti tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti derivati, connotati da fair value positivo, posti a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca e gli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza

titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità speculative. Secondo quanto prescritto dallo Statuto e dalla normativa di vigilanza prevista per le BCC, vengono posti in essere solamente derivati con finalità di copertura gestionale di poste dell'attivo e del passivo.

All'interno della Voce è, altresì, ricompreso il controvalore di valutazione delle opzioni "floor" riconnesse ai mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo. Tali opzioni hanno natura di derivati impliciti per i quali è necessario procedere allo scorporo dallo strumento finanziario ospite ed alla loro classificazione, qualora esprimano un fair value positivo, tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono iscritte al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o i proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite

relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le attività "detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi per i quali il fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (impairment test).

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sul quale sono negoziati gli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore da imputarsi al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione dell'investimento gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce 100 lett. b) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

## 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine attive nonché i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti ed i crediti vantati verso gli Uffici Postali.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è iscritta come perdita nel conto economico al momento dell'erogazione.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca e per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni data di chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata.

La valutazione dei crediti non performing (ossia crediti che, sulla base della definizione di Banca d'Italia, sono classificati a sofferenza, ad incaglio, tra i crediti ristrutturati oppure tra quelli scaduti/sconfinati) e delle esposizioni rilevanti (identificati nei Grandi Rischi così come definiti dalla normativa di vigilanza) avviene secondo modalità analitiche.

Nel caso in cui l'attività di valutazione analitica delle esposizioni abbia fatto emergere una previsione di perdita si provvede ad imputare alle singole linee di credito, sempre in modo analitico, le adeguate rettifiche di valore definite in base al presumibile valore di realizzo ed ai tempi stimati per pervenire all'incasso.

Per talune posizioni, per le quali non esistono evidenze oggettive di perdite (c.d. posizioni "non perdenti"), classificate tra le inadempienze probabili, i crediti scaduti/sconfinati e forborne non deteriorati, le svalutazioni sono stimate ricorrendo a criteri forfaitari definiti con riferimento al rischio fisiologico del settore economico della controparte ed incrementati di uno spread ("danger rate") che esprime la maggiore criticità che caratterizza i predetti crediti rispetto al comparto di appartenenza. Le rettifiche di valore specifiche sono ricondotte ad abbattimento delle singole posizioni.

Il medesimo criterio di valutazione utilizzato per le suddette tipologie di crediti è stato adottato con riferimento alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni ("crediti forborne performing").

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore, e tiene conto della progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono rilevate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in base alla tipologia di garanzia che assiste il finanziamento.

La metodologia utilizzata per la determinazione delle svalutazioni collettive, conforme anche a quanto prescritto dal nuovo accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche, prevede l'applicazione del c.d. "Tasso di Perdita Attesa" (E.L.R. - Expected Loss Rate) risultante dalla seguente formula:  $ELR = PD \times LGD$ .

La PD è la probabilità di inadempienza della controparte entro un anno (Probability of Default) ed è determinata dal rapporto tra il numero di posizioni imputate a sofferenza ed il numero dei rapporti in essere con la clientela differenziata in funzione dell'attività economica esercitata. La codifica delle controparti avviene con riferimento ai parametri previsti dalla tabella ATECO 2007 (le specifiche codifiche analitiche sono state raggruppate sulla base delle "Sezioni di attività economica" che definiscono la categoria merceologica di appartenenza).

Il parametro LGD corrisponde al tasso di perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default) ovvero la percentuale di perdita subita sull'ammontare complessivo dei crediti classificati a sofferenza.

In particolare per la determinazione della PD è stata presa in considerazione la media del numero di linee di credito imputate a sofferenza dalla banca negli ultimi cinque esercizi mentre per quanto attiene alla stima della LGD si è fatto riferimento alle perdite subite dalla BCC sul comparto dei crediti a sofferenza, suddivisi per tipologia di garanzia che assiste il finanziamento: garanzie reali, personali oppure assenza di garanzie.

A tal fine sono stati presi in considerazione sia le perdite derivanti dalla cancellazione di crediti già classificati come sofferenze nell'arco degli ultimi cinque esercizi sia i dubbi esiti da valutazione stimati alla data del 31.12.2015.

Non sono sottoposti a svalutazione collettiva, in quanto attività di rischio nei confronti dello Stato, i mutui agevolati concessi a favore dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 (finalizzati all'assolvimento degli adempimenti tributari e contributivi o alla

ricostruzione, ripristino o sostituzione dei beni danneggiati) per i quali la controparte di riferimento è stata, convenzionalmente, individuata nel Ministero dell'Economia e Finanze (la Banca d'Italia infatti, con apposito intervento, ha precisato che i predetti finanziamenti devono essere oggetto di segnalazione con riferimento all'Amministrazione Statale).

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dal bilancio allorchè il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora, invece, siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale ed applicando il tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

La Banca a fine esercizio non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie ed i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che la Banca utilizza lo specifico servizio fornito da ICCREA Banca SpA.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

## 8 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni ed il relativo trattamento contabile si differenzia rispetto a quello previsto per gli "immobili strumentali" regolamentati, in quanto beni "ad uso funzionale", dal principio IAS 16. Sono classificati tra gli immobili da investimento anche gli immobili acquisiti a fronte di procedure per il recupero di crediti.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relativi ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel periodo di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse o in base alla durata del contratto di locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Alla data del bilancio non risultano in essere contratti di leasing finanziario.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012. La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto intervenendo nella procedura di esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza per consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia della controparte.

La normativa Banca d'Italia prevede la classificazione degli immobili acquisiti in seguito a procedure di recupero crediti tra le "Attività materiali detenute a scopo di investimento", categoria soggetta alle disposizioni dettate dal principio IAS 40.

Dopo l'iscrizione iniziale lo IAS 40 prevede la possibilità di adottare, in via alternativa, i seguenti criteri di gestione contabile:

- Fair Value con iscrizione a Conto Economico delle variazioni del valore di mercato (il fair value deve essere attestato da una stima redatta appositamente da un perito incaricato dalla Banca);
- Costo Ammortizzato con imputazione a Conto Economico delle quote di ammortamento (nonché di eventuali perdite di valore dovute al deterioramento del bene).

Con riferimento a tale immobile il Consiglio di amministrazione, prendendo atto di quanto previsto dalla normativa contabile, ha deliberato di optare per il modello valutativo del Costo Ammortizzato.

Per alcuni immobili ad uso funzionale la Banca ha adottato il fair value alla data di transizione ai principi IAS/IFRS quale sostituto del costo storico.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono, invece, imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Per quanto attiene agli immobili ad uso funzionale la vita utile è stata rideterminata, con riferimento alla transition date in base alla vetustà del fabbricato stesso, ipotizzando di effettuare, nel corso della vita del cespite, la regolare manutenzione ordinaria.

Sulla base delle indicazioni contenute in perizia redatta dallo Studio Galavotti-Bagni e Associati sono stati definiti i seguenti periodi di vita utile:

Immobili ad uso funzionale:

Immobile sito in CORPORENO	40 anni
Immobile sito in BUONACOMPRA	40 anni
Immobile sito in CENTO - Porta Molina	50 anni
Immobile sito in RENAZZO	50 anni
Immobile sito in PIEVE DI CENTO	40 anni
Immobile sito in CREVALCORE	50 anni

Il medesimo criterio di stima che si desume nella predetta perizia è stato applicato, per analogia, all'immobile situato in Carpi via Peruzzi n. 4 (acquistato nel 2008) ed al fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 (acquisito nel 2012 nell'ambito di un'esecuzione immobiliare) ai quali sono stati attribuiti una "vita utile" di 50 anni,

nonché alla porzione di immobile situato in Finale Emilia (MO) fraz. Casumaro in via Casumaro Bondeno n. 2 acquistato nell'esercizio 2014, al quale è stata assegnata una "vita utile" di 40 anni.

Con riferimento alle altre Attività Materiali si è ritenuto ragionevole stimare la vita utile residua dei singoli cespiti come speculare al periodo di ammortamento già applicato nei precedenti esercizi in quanto ritenuto rispondente al periodo di sfruttamento del bene all'interno del ciclo produttivo aziendale.

Di conseguenza l'aliquota adottata in sede di ammortamento è stata ricavata deduttivamente sulla base degli anni interi previsti per l'utilizzazione del bene medesimo, come segue:

	Aliquota Amm.to
- Banconi e Cristalli Blindati	Aliq. 20,00%
- Impianti di Sollevamento	Aliq. 7,14%
- Mobili e Macchine ord.d'uff.	Aliq. 11,11%
- Stigliatura	Aliq. 10,00%
- Automezzi	Aliq. 25,00%
- Arredamento	Aliq. 14,29%
- Macchinari.app.e attrezz.varie	Aliq. 14,29%
- Macchine Elettroniche	Aliq. 20,00%
- Imp. int. spec. di comunicaz.	Aliq. 25,00%
- Impianti di allarme	Aliq. 25,00%

Non sono soggetti ad ammortamento:

- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall'edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato è avvenuta sulla base delle valutazioni contenute nella predetta perizia di stima.

Lo scorporo del valore dei terreni da quello dei fabbricati sovrastanti è stato effettuato per i seguenti immobili detenuti "cielo-terra":

Immobile sito in CORPORENO;

Immobile sito in BUONACOMPRA;

Per l'immobile sito in PIEVE DI CENTO, invece, si è proceduto allo scorporo in quanto la quota parte rappresentata dal terreno sottostante risulta superiore al 30% del valore complessivo dello stabile.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui i beni sono eliminati dalla contabilità.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" è oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 9 - Attività immateriali

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- siano beni identificabili;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti per il periodo che si ritiene rispondente alla vita utile dei cespiti.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà

estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando il tasso legale vigente al momento dell'iscrizione della posizione.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per la trattazione dei fondi relativi ai benefici a favore dei dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre Informazioni".

### Criteri di cancellazione

Qualora vengano meno le condizioni che avevano giustificato la costituzione del fondo e si ritenga, di conseguenza, che non sarà necessario l'impiego di risorse per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato solo per le destinazioni per le quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Nell'ambito della suddetta voce è compreso anche l'adeguamento delle valutazioni operate sui titoli riassegnati a fronte dell'esito di procedimenti giudiziari nei quali la Banca è stata giudicata, in primo grado, soccombente. In tale sede è stata dichiarata, altresì, la nullità del contratto che aveva per oggetto la negoziazione dei predetti titoli.

Contro tali sentenze la Banca ha intrapreso un ricorso in appello ed, attenendosi ai suggerimenti dei consulenti legali, nell'intento di non dare acquiescenza al pronunciamento del giudice ed al fine di rafforzare le proprie ragioni nel nuovo procedimento giudiziario avviato, non ha ripreso in carico nel portafoglio di proprietà i titoli medesimi. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare determinati ammontari a determinate scadenze.

#### **Criteri di classificazione**

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10 - Debiti verso banche", "20 - Debiti verso clientela" e "30 - Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato ad eccezione degli strumenti classificati tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi. Qualora la Banca, successivamente al riacquisto, ricollochi i titoli propri, tale operazione viene considerata come una nuova emissione e la passività è iscritta al nuovo prezzo di collocamento.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore dei contratti derivati, connotati da fair value negativo, a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" e posti a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca e gli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

Alla data del bilancio la Banca non detiene operazioni in derivati rientranti tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rimanda al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione di strumenti derivati connessi con la Fair Value Option sono contabilizzati nel Conto Economico alla Voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" mentre, per quanto attiene agli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute, il risultato economico derivante dalle variazioni di fair value viene ricondotto alla Voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene prestiti obbligazionari di propria emissione connessi a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse classificati nella categoria in oggetto.

Sono compresi nell'aggregato anche prestiti obbligazionari strutturati che incorporano un derivato implicito in base al quale è previsto il riconoscimento di un rendimento minimo e/o massimo garantito (opzioni floor e cap su tassi di interesse).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto dell'iscrizione le passività finanziarie vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono, invece, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico al tasso cedolare dello strumento finanziario.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro in base al tasso di cambio alla data di riferimento.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione", alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di attività e di passività a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

## 17 - Altre informazioni

### Stato patrimoniale

#### **Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi**

Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ovvero non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia nella circ. n. 262/2005, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, si procede alla loro iscrizione tra le "Altre attività" e si dà luogo ad ammortamento nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

#### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche o verso la clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente (Soc. Managers and Partners SpA) in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che sono maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

La nuova formulazione del principio IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) prescrive che le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (AGL) rivenienti dalle valutazioni elaborate dall'attuario non possano essere imputate direttamente a Conto economico ma debbano essere contabilizzate tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto (con evidenza nel "Prospetto della Redditività complessiva").

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà che sono erogati ai dipendenti al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (Soc. Managers and Partners SpA).

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

I ratei ed i risconti non riclassificabili nelle voci di pertinenza sono imputati alle voci "Altre Attività" o "Altre Passività".

### **Conto economico**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'atto dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo e delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza nonché al netto di qualsiasi perdita di valore

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti emessi a tasso fisso o per i quali è previsto un tasso fisso per determinati periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione a fine esercizio.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile, secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto. In

particolare per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi con scadenza a breve termine si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" sono anche ricompresi prestiti obbligazionari strutturati che incorporano un derivato implicito in base al quale è previsto il riconoscimento di un rendimento massimo e/o di un rendimento minimo garantito (tassi cap/floor). Per tali strumenti finanziari si è proceduto alla determinazione del fair value facendo riferimento alla valutazione delle opzioni implicite ed applicando un modello di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi.

Il procedimento valutativo utilizzato prende in considerazione le fluttuazioni delle variabili di mercato (andamento dei tassi di interesse) sulla base di stime che si ricollegano a valutazioni di rischio "sistemico" ossia direttamente conseguenti all'apprezzamento del "rischio Paese".

Le stime non sono, pertanto, riconducibili alle variazioni del merito creditizio della Banca emittente (rischio specifico).

La nuova definizione contemplata dall'IFRS 13, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Nella determinazione del fair value di alcune tipologie di derivati (ad esempio nel caso degli Interest Rate Swap - IRS) è prassi comune effettuare la relativa valutazione sulla base dei flussi di cassa prospettici attesi attualizzati con un tasso risk free (quale, ad esempio, l'Euribor nel caso di contratti denominati in Euro non oggetto di collateralizzazione).

L'inclusione del rischio di credito, della controparte oppure proprio, ai fini della determinazione del fair value dei derivati comporta che il valore degli stessi calcolato in base ai tassi risk free (MTM) sia assoggettato ad un aggiustamento denominato, appunto, CVA per i derivati dell'attivo e DVA per quelli del passivo dello Stato Patrimoniale.

Ai fini del calcolo del CVA e DVA vengono utilizzati modelli complessi che richiedono l'impiego di strumenti di calcolo particolarmente evoluti, maggiormente in uso nelle grandi banche.

Inoltre, la determinazione del CVA e del DVA dipende dalle decisioni assunte dalle singole banche in materia di compensazione e collateralizzazione delle posizioni in derivati. A tale proposito

assumono particolare importanza quelle relative all'adeguamento al Regolamento comunitario EMIR.

Il Gruppo di Lavoro "Fair Value and Hedge Accounting" (GdL "FV&HA"), coordinato da Federcasse e costituito da rappresentanti delle Federazioni Locali, delle Banche di II Livello e dei Centri informatici di Categoria, ha elaborato una metodologia di determinazione dei suddetti aggiustamenti per CVA e DVA.

In linea con le prassi seguite in materia da altre banche/gruppi bancari italiani, appare ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora, alla data di chiusura del bilancio, siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

La Banca ha formalizzato con ICCREA Banca gli accordi di collateralizzazione in data 6/11/2013.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità (in alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi).

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere l'analisi di sensibilità degli input non osservabili in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono

- gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- le quote dei fondi comuni di investimento emesse da Assietta Private Equity S.G.R. Spa incluse tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le quali il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione in sede di bilancio.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello

attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Gli immobili ad uso investimento sono stati ricondotti al "Livello 3" in quanto il fair value è stato assunto come corrispondente al costo ammortizzato.

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value, nell'esercizio 2015 non si è dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.844	1.001		3.363	1.191	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.497		3.907	232.115		3.906
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>250.341</b>	<b>1.001</b>	<b>3.907</b>	<b>235.478</b>	<b>1.191</b>	<b>3.906</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		6.180			7.989	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>6.180</b>			<b>7.989</b>	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Sono altresì ricondotte al livello 3 di fair value anche le quote dei fondi comuni di investimento emesse da Assietta BCC Private Equity S.G.R.p.a. ed inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" in quanto il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione a fine esercizio.

La tab. "A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)" non è stata riprodotta in quanto le movimentazioni non presentano importi significativi.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	24.041		500	23.541	20.800			20.800
3. Crediti verso la clientela	419.598			460.499	395.005			432.676
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	336			336	343			343
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>443.975</b>		<b>500</b>	<b>484.376</b>	<b>416.148</b>			<b>453.819</b>
1. Debiti verso banche	124.210			124.210	95.304			95.304
2. Debiti verso clientela	334.502			334.502	302.170			302.170
3. Titoli in circolazione	196.577		188.663	10.395	208.441		204.172	7.389
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>655.289</b>		<b>188.663</b>	<b>469.107</b>	<b>605.915</b>		<b>204.172</b>	<b>404.863</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

## A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

### Informativa prevista ai sensi dell'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" par. 28

Al 31/12/2015 sono compresi nella voce 70 "Crediti verso clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale finanziamenti per i quali la Banca ha proceduto alla rilevazione di una perdita al momento dell'iscrizione del credito in quanto collegati a tassi inferiori ai parametri correnti di mercato.

La perdita, corrispondente alla differenza negativa tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare nozionale del finanziamento erogato, è stata imputata a voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento del credito" nell'esercizio nel quale è stata iscritta contabilmente ed è recuperata nel Conto Economico pro-rata temporis per competenza negli esercizi successivi con imputazione alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Si tratta in particolare delle seguenti linee di credito con piano di ammortamento a scadenza rateale:

-anticipazioni concesse al Fondo di Garanzia dei depositanti (con scadenza rispettivamente nel 2020 e nel 2023) e finalizzate a costituire la provvista finanziaria per consentire l'acquisizione del portafoglio crediti in contenzioso ceduto nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa a cui sono state sottoposte n. 2 Banche consorziate.

Le anticipazioni sono state erogate a tasso zero nel corso degli esercizi 2012 e 2015 ed il loro ammontare al 31/12/2015 è pari rispettivamente a E. 182 mila ed a E. 38 mila (v. in proposito annotazioni in calce alla tab. 7.2 della parte B della presente Nota).

La Perdita rilevata contabilmente al momento dell'iscrizione iniziale dei crediti ammonta complessivamente a E. 11 mila mentre la residua differenza che affluirà a Conto Economico negli esercizi futuri è pari a E. 6 mila.

La quota complessivamente rilasciata per competenza sull'esercizio 2015 risulta pari a E. 1 mila.

- mutuo concesso nel corso dell'esercizio 2014 nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione (realizzata in accordo con un pool di banche finanziatrici) mediante la quale, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito alla modifica delle condizioni originarie dei rapporti in essere provvedendo a riformulare gli schemi contrattuali con previsione di una dilazione dei pagamenti e riduzione degli interessi applicati.

In fase di iscrizione del credito (ricondotto nella categoria delle "inadempienze probabili" secondo quanto prescritto dalla normativa) si è proceduto alla rilevazione di una perdita che corrisponde alla differenza tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare del finanziamento erogato.

La perdita (in origine pari a E. 208 mila) è stata determinata atualizzando i flussi di cassa futuri sulla base del tasso originario applicato al rapporto oggetto di ristrutturazione e delle nuove scadenze pattuite.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2015 (pari a E. 167 mila) sarà oggetto di imputazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico alla voce 10 "Interessi attivi e

proventi assimilati" (la quota complessivamente rilasciata per competenza sull'esercizio 2015 risulta pari a E. 26 mila).

Al 31/12/2015 figurano iscritte alla voce 30 "Titoli in circolazione" del Passivo del Stato Patrimoniale le seguenti obbligazioni collocate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2005 con l'intento di ristorare (anche solo parzialmente) il danno economico subito da clienti detentori di bond di emittenti in stato di default (Rep. Argentina e Provincia di Buenos Aires):

IT000392790/9 scad. 03/10/2020 (val. bilancio E. 3,455 mln)

IT000392847/7 scad. 03/10/2025 (val. bilancio E. 1,396 mln)

I titoli, remunerati a tassi superiori a quelli di mercato correnti al momento dell'emissione, sono stati rilevati in bilancio a un controvalore corrispondente al fair value facendo emergere una perdita (contabilizzata sul Conto Economico del 2005) in origine pari a E. 337 mila.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2015 (pari a E. 124 mila) sarà oggetto di rilevazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico in diminuzione della voce 20 "Interessi passivi e proventi assimilati".

La quota rilasciata per competenza nell'esercizio 2015 è pari a E. 22 mila.

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) Cassa	2.183	2.590
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.183</b>	<b>2.590</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a E. 60 mila.

## Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	295					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	295					
2. Titoli di capitale	2.509			1.805		
3. Quote di O.I.C.R.	3.040			1.558		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>5.844</b>			<b>3.363</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		1.001			1.191	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		1.001			1.191	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>1.001</b>			<b>1.191</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>5.844</b>	<b>1.001</b>		<b>3.363</b>	<b>1.191</b>	

In corrispondenza della lettera B punto 1.3 "Derivati finanziari: altri" risulta indicato il fair value positivo relativo alle opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	295	
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti	295	
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>2.509</b>	<b>1.805</b>
	a) Banche		569
	b) Altri emittenti	2.509	1.236
	- imprese di assicurazione	482	255
	- società finanziarie		208
	- imprese non finanziarie	2.027	773
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>3.040</b>	<b>1.558</b>
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale A</b>	<b>5.844</b>	<b>3.363</b>
<b>B.</b>	<b>STRUMENTI DERIVATI</b>		
	a) Banche		
	- fair value		
	b) Clientela	1.001	1.191
	- fair value	1.001	1.191
	<b>Totale B</b>	<b>1.001</b>	<b>1.191</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>6.845</b>	<b>4.554</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati con controparti bancarie sono state poste in essere con ICCREA Banca SpA.

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	244.497			232.115		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	244.497			232.115		
2. Titoli di capitale			3.816			3.816
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.816			3.816
3. Quote di O.I.C.R.			91			91
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>244.497</b>		<b>3.907</b>	<b>232.115</b>		<b>3.907</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

I titoli di capitale indicati al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>244.497</b>	<b>232.115</b>
	a) Governi e Banche Centrali	235.288	222.290
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	8.953	9.565
	d) Altri emittenti	256	260
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>3.816</b>	<b>3.816</b>
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	3.816	3.816
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.378	3.378
	- imprese non finanziarie	438	438
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>91</b>	<b>91</b>
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale</b>	<b>248.404</b>	<b>236.022</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "1. Titoli di debito: d) Altri Emittenti" si riferisce a titoli emessi da compagnie assicurative.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	24.041		500	23.541	20.800			20.800
1. Finanziamenti	23.541			23.541	20.800			20.800
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.278				16.688			
1.2 Depositi vincolati	4.263				4.112			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	500		500					
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	500							
<b>Totale</b>	24.041		500	23.541	20.800			20.800

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di E. 2,220 mln.

Nella voce B.1.2 "Finanziamenti: depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria assoluta in via indiretta tramite ICCREA Banca che ammonta a E. 2,885 mln.

All'interno della voce B.1.1 "Finanziamenti: Conti correnti e depositi liberi" è compreso un finanziamento in conto corrente in essere con ICCREA Bancaimpresa S.p.A. per E. 140 mila.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti obbligazionari subordinati emessi rispettivamente da n. 2 Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione Emilia Romagna:

- IT0005142457 in essere per un controvalore di E. 100 mila (n. 2 obbligazioni per un taglio minimo pari a E. 50 mila).

Il prestito subordinato TIER II, offerto in sottoscrizione riservata alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna ed altri investitori istituzionali e collocato per un valore nominale complessivo di E. 2 mln, prevede una remunerazione nella misura del 4,50% (tasso fisso). La durata è fissata in 10 anni con rimborso in un'unica soluzione al 23.11.2025.

- IT0005157844 in essere per un controvalore di E. 400 mila (n. 8 obbligazioni per un taglio minimo pari a E. 50 mila).

Il prestito subordinato TIER II, offerto in sottoscrizione riservata alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna e collocato per un valore nominale complessivo di E. 10 mln, prevede una remunerazione nella misura del 3% (tasso fisso). La durata è fissata in 7 anni con rimborso in un'unica soluzione al 30.12.2022.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	389.232		30.366			460.499	370.300		24.704			432.676
1. Conti correnti	43.401		3.564				49.929		3.408			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	316.602		25.571				295.123		20.850			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.916		97				4.710		49			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	24.313		1.134				20.538		397			
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>389.232</b>		<b>30.366</b>			<b>460.499</b>	<b>370.300</b>		<b>24.704</b>			<b>432.676</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di E. 945 mila mln;
- finanziamenti in pool per E. 8,397 mln.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti - Non deteriorati" comprende:

	31.12.2015	31.12.2014
Anticipi SBF	14.095	12.259
Sovvenzioni diverse	8.257	6.422
Buono Fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	1.958	1.854
Altri importi	3	4
<b>Totale</b>	<b>24.313</b>	<b>20.538</b>

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili ed i crediti scaduti/sconfinati deteriorati, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Gli interessi maturati sui mutui oggetto di rinegoziazione a titolo oneroso su base volontaria (concordata con la controparte) o in applicazione di accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione temporanea del pagamento delle rate, sono ricondotti nell'ambito della Voce 70 "Crediti verso la clientela".

Alla data del 31/12/2015 l'importo complessivo degli interessi da percepire a fronte di finanziamenti sospesi è pari a E. 1,022 mln.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>389.232</b>		<b>30.366</b>	<b>370.300</b>		<b>24.704</b>
a) Governi	28.325			15.738		
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	360.907		30.366	354.562		24.704
- imprese non finanziarie	231.929		26.439	236.650		22.506
- imprese finanziarie	4.172			3.729		
- assicurazioni						
- altri	124.806		3.927	114.183		2.198
<b>Totale</b>	<b>389.232</b>		<b>30.366</b>	<b>370.300</b>		<b>24.704</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'importo indicato al rigo 2. "Finanziamenti verso: a) Governi" si riferisce ai mutui agevolati garantiti dallo Stato erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma che ha colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012. Tali finanziamenti sono finalizzati:

a) agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma. 374 L. 228/2012) complessivamente pari a E. 23,573 mln;

b) alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali complessivamente pari a E. 4,753 mln. In particolare i finanziamenti si distinguono nelle seguenti linee di credito:

- I<sup>a</sup> fase: finanziamenti concessi a soggetti che hanno subito danni materiali provocati dagli eventi sismici e finalizzati a consentire una dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ricadenti nel periodo compreso tra maggio 2012 e giugno 2013 (ai sensi dell'art. 11 commi da 7 a 13 D.L. 10

ottobre 2012 n. 174 convertito nella legge n. 213 del 7 dicembre 2012; D.L. n. 194/2012 convertito nella legge n. 122 dell'1/08/2012, nonché del relativo DM di attuazione del 18/10/2012, e D.L. n. 43 del 26 aprile 2013 convertito nella legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 6); in seguito la Legge n. 228 del 24/12/2012 (art. 1, commi da 365 a 373 ) ha esteso la possibilità di accedere ai predetti finanziamenti anche ai soggetti che hanno subito danni "indiretti" (ad es. una riduzione del fatturato dell'azienda) in conseguenza del sisma:

- II^ fase: finanziamenti concessi a soggetti che hanno subito danni (diretti o indiretti) provocati dagli eventi sismici e finalizzati a consentire una dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ricadenti nel periodo compreso tra il mese di luglio 2013 ed il 15 novembre 2013 (ai sensi del DL 43/2013 e della Legge 71/2013).

La provvista necessaria a costituire la copertura finanziaria per l'erogazione dei suddetti mutui è stata messa a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti mediante apposite sovvenzioni che sono allocate alla voce 20 "Debiti verso la clientela" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali uniformi.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia con apposite circolari pubblicate in risposta alle richieste di chiarimenti dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana, la classificazione settoriale e geografica dei finanziamenti erogati è stata attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per ciò che attiene i finanziamenti finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi, tale classificazione è motivata in considerazione del fatto che la garanzia dello Stato è rilasciata a fronte di un finanziamento bancario non indipendente dal rapporto intercorrente fra il debitore e lo Stato in quanto strettamente connesso agli obblighi di pagamento esistenti verso lo Stato medesimo. Pertanto, sul piano sostanziale, lo schema operativo si configura come una cessione pro-solvendo tra lo Stato e le banche dei crediti per tributi, contributi e premi dovuti dai contribuenti assistita dall'ulteriore garanzia ai sensi del D.M. 18.10.2012.

Il rimborso in linea capitale è a carico dei soggetti beneficiari dei fondi, mentre la quota interessi ed il rimborso delle spese determinate a fronte dei costi di gestione delle pratiche saranno corrisposte alla Banca attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta di pari importo.

Lo Stato garantisce il rimborso in caso di inadempimento tanto delle imprese nei confronti della Banca quanto delle banche nei confronti di CDP.

L'art. 2 comma 8 del D.L. 30 dicembre 2013 n. 150 (convertito dalla legge n. 15 del 27 febbraio 2014) ha disposto la sospensione del pagamento della rata in scadenza al 31/12/2013 con contestuale proroga di un anno della durata contrattuale, originariamente fissata al 31/12/2014.

Nel corso del 2015, a seguito dell'approvazione della Legge 11/2015 (art. 10 comma 11-ter) sono state rideterminati in via definitiva i termini per la restituzione dei finanziamenti e la conseguente rimodulazione dei piani di ammortamento ed adeguamento delle convenzioni in essere da parte di Cassa DD.PP. SpA e Ass. Bancaria Italiana (negli anni precedenti era stata accordata ai beneficiari una temporanea sospensione dei pagamenti delle rate contestuale alla concessione di diverse proroghe, definite in via provvisoria, delle scadenze contrattuali - v. art. 3 bis del D.L. 28 gennaio 2014 n. 4 convertito dalla legge n. 50 del 28 marzo 2014).

Pertanto la nuova scadenza contrattuale dei finanziamenti concessi in funzione della "moratoria ai fini pagamento imposte" è stata differita al 31/12/2017 (I<sup>a</sup> fase) ed al 31/12/2018 (II<sup>a</sup> fase).

Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati finalizzati alla ricostruzione ed erogati ai soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma, la Banca d'Italia, ha sostanzialmente confermato l'applicazione di un trattamento ai fini segnaletici e prudenziali analogo a quello previsto per i finanziamenti destinati alla riscossione tributaria e contributiva.

Il pronunciamento della Banca d'Italia è avvenuto mediante circolare datata 11 gennaio 2013 che rinvia alle indicazioni fornite con lettera, datata 6 ottobre 2009, a commento dei provvedimenti adottati in occasione del sisma che colpì l'Abruzzo.

Tale impostazione è suffragata sulla base delle seguenti considerazioni:

- "i beneficiari rimborsano tali mutui tramite la cessione alle banche del credito d'imposta, fruibile esclusivamente in compensazione, riconosciuto dallo Stato";
- "per effetto della modifica introdotta con la 'legge di stabilità 2013', il rimborso dei finanziamenti in oggetto è di fatto a carico del bilancio dello Stato, come nel caso dei finanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo."

Ai sensi dell'art. 3, comma 12, del prot. MEF-Regioni, sono previste tre diverse scadenze finali dei finanziamenti (nonchè delle correlate sovvenzioni ricevute da Cassa DD.PP.) in relazione all'ammontare delle singole erogazioni a favore dei beneficiari:

- 15 anni per erogazioni di importo non superiore a E. 12 mila;
- 20 anni per erogazioni di importo superiore a E. 12 mila ma non superiore a E. 20 mila;
- 25 anni per erogazioni di importo superiore a E. 20 mila.

In considerazione del fatto che si tratta di esposizioni nei confronti dell'Amministrazione Centrale dello Stato, i finanziamenti erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma non sono sottoposti ad impairment collettivo.

Sono stati ricondotti tra i "Crediti verso clientela" (quale componente che integra il costo ammortizzato dei crediti) gli Interessi da percepire per finanziamenti sospesi calcolati in ragione del periodo di sospensione accordato a seguito rinegoziazione con la clientela.

Nel corso dell'esercizio 2012 sono stati oggetto di rilevazione gli interessi maturati sui mutui oggetto di sospensione ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 dell'1 agosto 2012. Il provvedimento ha riguardato i soggetti residenti in un elenco di Comuni colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 e situati nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo.

A seguito della moratoria, operante ex-lege (salvo espressa rinuncia da parte dei clienti interessati), sono stati sospesi i pagamenti delle rate la cui scadenza ricadeva nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto ed il 30 novembre 2012. Conseguentemente i piani di ammortamento dei mutui sono stati prorogati per un periodo corrispondente al periodo di durata della sospensione e gli interessi maturati sono redistribuiti a valere sulle rate future.

Gli interessi maturati a seguito della sospensione sono ricondotti in aumento al debito residuo delle pertinenti linee di credito all'interno della voce "Crediti verso la clientela".

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per E. 324 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi finalizzati alla risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso (E. 220 mila) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) delle banche oggetto di intervento (per complessivi E. 104 mila).

Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, secondo quanto comunicato dal Fondo in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente da "BCC Gestione Crediti" che si occupa delle procedure di recupero.

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, le rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dalle BCC poste in liquidazione coatta amministrativa alle previsioni di recupero formulate da "BCC Gestione Crediti" sono ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Attività di proprietà</b>	<b>8.644</b>	<b>8.828</b>
	a) terreni	3.085	3.085
	b) fabbricati	4.579	4.654
	c) mobili	651	668
	d) impianti elettronici	116	147
	e) altre	213	274
<b>2.</b>	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	<b>Totale</b>	<b>8.644</b>	<b>8.828</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata, in fase di transizione agli IAS/IFRS, per gli immobili situati a Corporeno, Buonacompra, Pieve di Cento e Crevalcore con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari ad E. 1,548 mln rispetto ai precedenti valori di libro.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate e, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	336			336	343			343
a) terreni								
b) fabbricati	336			336	343			343
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
a) fabbricati								
<b>Totale</b>	336			336	343			343

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	3.085	5.728	3.163	1.045	2.018	15.039
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.075	2.495	898	1.744	6.212
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	3.085	4.653	668	147	274	8.827
<b>B. Aumenti:</b>		57	149	23	34	263
B.1 Acquisti			149	23	34	206
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		57				57
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		131	167	53	95	446
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		131	161	52	95	439
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			6	1		7
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	3.085	4.579	650	117	213	8.644
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.207	2.533	911	1.828	6.479
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	3.085	5.786	3.183	1.028	2.041	15.123
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - "Riduzioni di valori totali nette" - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - "Valutazioni al costo" - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Tra i mobili sono ricomprese le seguenti categorie di cespiti:

- Arredamento;
- Banconi e cristalli blindati;
- Mobili ordinari d'ufficio;
- Stigliatura e Scaffalatura.

Mentre tra le altre attività materiali sono ricomprese:

- Macchine, Apparecchiature e Attrezzature;
- Impianti di allarme;
- Automezzi;
- Impianti di sollevamento;
- Impianti speciali di comunicazione.

Le variazioni più significative intervenute nell'esercizio risultano essere:

### **Aumenti:**

#### **punto B.1 Acquisti:**

Mobili d'ufficio E. 133 mila, Impianti d'allarme E. 5 mila, Arredamento E. 5 mila, Macch. App. Attrezzature varie E. 28 mila, Macchine Elettroniche E. 22 mila, Banconi e cristalli blindati E. 11 mila.

**punto B.2 Spese per migliorie capitalizzate - Fabbricati:** spese sostenute per l'ammodernamento, la riorganizzazione ed il riassetto dei locali della filiale di Renazzo (E. 42 mila), filiale di Pieve di Cento (E. 11 mila), Sede di Corporeno (E. 1 mila), Sportello ATM di Casumaro (E. 1 mila).

### **Diminuzioni**

**punto C.7 Altre Variazioni:** corrisponde all'importo delle perdite subite in occasione della dismissione di cespiti non completamente ammortizzati (cessione in conto rottamazione Macchine Elettroniche - E. 1 mila - e Mobili d'ufficio E. 5 mila).

### ***Grado di copertura dei fondi ammortamento***

Fabbricati 20,86%, Mobili 79,56%, Impianti elettronici 88,67%, Altre attività 89,57%.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali lorde</b>		362
A.1	Riduzioni di valore nette		19
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>		343
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		
B.1	Acquisti		
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		7
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		7
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>		336
D.1	Riduzioni di valore nette		26
<b>D.2</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>		362
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012. La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto, gravato da ipoteca, intervenendo nella procedura di

esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza per consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia.

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	16		21	
A.2.1 Attività valutate al costo:	16		21	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	16		21	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	16		21	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite dal software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni ad eccezione delle licenze d'uso relative agli aggiornamenti del software installato sulle apparecchiature "cash dispenser" utilizzate presso le filiali per il trattamento del denaro contante per le quali è previsto un periodo di ammortamento di 6 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				21		21
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				21		21
<b>B. Aumenti</b>				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				6		6
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				6		6
- Ammortamenti				6		6
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				16		16
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				16		16
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri non dedotti	136	9	145
- Rettifiche di valore per crediti per cassa verso la clientela	6.024	757	6.781
- Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate	126		126
- Oneri del personale dipendente	32		32
- Altre	170	34	204
<b>Totale</b>	<b>6.488</b>	<b>800</b>	<b>7.288</b>
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
- Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>

Alla voce "Rettifiche di valore per crediti per cassa verso la clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni su crediti.

### Altre attività per imposte anticipate

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.641	535	3.176
<b>Totale</b>	<b>2.641</b>	<b>535</b>	<b>3.176</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	<b>6.696</b>	<b>5.208</b>
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>824</b>	<b>2.581</b>
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	824	2.559
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	824	2.559
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		22
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>232</b>	<b>1.093</b>
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	232	1.093
	a) rigiri	232	952
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		141
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	<b>7.288</b>	<b>6.696</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	<b>Importo iniziale</b>	6.173	4.739
2.	<b>Aumenti</b>	608	2.281
3.	<b>Diminuzioni</b>		847
	3.1 Rigiri		707
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		140
4.	<b>Importo finale</b>	6.781	6.173

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	5	50
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	1	5
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	5
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1	5
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	5	50
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5	50
	a) rigiri	5	50
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	1	5

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	<b>3.661</b>	<b>2.146</b>
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>3.176</b>	<b>3.661</b>
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.176	3.661
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	3.176	3.661
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>3.661</b>	<b>2.146</b>
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	3.661	2.146
	a) rigiri	3.661	2.146
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	<b>3.176</b>	<b>3.661</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

## 13.7 Altre informazioni

### Composizione della Fiscalità corrente

	IRES	IRAP	31-12-2015
Fondo imposte e tasse (-)	(674)	(308)	(982)
Passività fiscali correnti (-)			
Acconti versati (+)	1.537	709	2.246
Altri crediti d'imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	60		60
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			
<b>Saldo a credito</b>	<b>923</b>	<b>401</b>	<b>1.324</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	298		298
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1		1
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>299</b>		<b>299</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'Attivo</b>	<b>1.222</b>	<b>401</b>	<b>1.623</b>

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di E. 264 mila riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sono altresì iscritti nella predetta Voce i crediti di imposta (pari ad E. 35 mila) relativi all'istanza di rimborso presentata con riferimento agli esercizi 2004 - 2007 ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, che ha introdotto ai fini IRES, la parziale deducibilità con modalità forfettaria dell'imposta regionale sulle attività produttive.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.205	2.746
- Credito di imposta maturato a fronte finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti colpiti dal sisma	1.293	448
Altre attività:		
- Ritenute su ratei passivi Certif. Deposito	21	17
- Valori diversi e valori bollati	1	17
- Partite bancomat da regolare	331	315
- Diversi per commissioni su servizi	660	445
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.923	1.500
- Assegni di c/c tratti su terzi e sull'azienda dichiar. in corso di negoziaz.		
- Effetti al protesto altri	11	3
- Anticipi a terzi e note accred. da incassare	13	9
- Varie da addebitare a banche	1	41
- Addebiti da effettuare per Spending Carte di Credito	2.302	1.213
- Corrispettivo da incassare per cessione pro soluto sofferenze		499
- Altre partite attive	438	451
- Miglorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	521	584
- Ratei e Risconti non riconducibili a voce propria	147	124
<b>Totale</b>	<b>13.867</b>	<b>8.412</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

In corrispondenza della voce "Credito di imposta maturato a fronte finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti colpiti dal sisma" è indicato il Credito d'imposta riconosciuto dallo Stato a favore della Banca in funzione del rimborso delle quote capitali, degli interessi e delle spese di istruttoria e gestione connesse ai finanziamenti erogati per consentire la dilazione dei versamenti tributari e contributivi e il ripristino dei danni provocati dal sisma del mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 7.2 "Crediti verso clientela: composizione per debitori emittenti" parte B della presente Nota Integrativa).

Il Credito d'imposta potrà essere utilizzato dalla Banca ai sensi dell'art. 17 del DLgs 9 luglio 1997 n. 241 mediante compensazione dei versamenti dovuti all'Erario.

Lo scorso anno figurava indicato il corrispettivo dell'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario

Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)". Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza (valore di bilancio E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni). Il corrispettivo in oggetto è stato incassato in data 29 gennaio 2015.

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	<b>124.210</b>	<b>95.304</b>
2.1	Conti correnti e depositi liberi	13.793	5.198
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	110.417	90.106
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	110.417	90.106
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	<b>Totale</b>	<b>124.210</b>	<b>95.304</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	124.210	95.304
	<b>Totale fair value</b>	<b>124.210</b>	<b>95.304</b>

Tra i debiti verso banche figurano debiti denominati in valuta estera per un controvalore di E. 979 mln.

In corrispondenza della riga 2.3.2 "Finanziamenti: Altri" sono comprese:

- sovvenzioni in divisa estera ricevute da ICCREA a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela per E. 962 mln (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo per E. 94 mila);

- le sovvenzione passive connesse all'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral" per E. 109,455 milioni.

Tali sovvenzioni si ricollegano alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento realizzate mediante l'intervento della Banca Centrale Europea per il tramite di ICCREA Banca nell'ambito dell'apertura di credito "Pool di Collateral":

- Altri finanziamenti concessi direttamente da ICCREA: per un controvalore di E. 54,996 mln

- Target - Long Term Refinancing BCE Operation (T- LTRO): per un controvalore di E. 54,459 mln.

La BCC ha costituito a garanzia dell'apertura di credito "pool di collateral" titoli di Stato ed altri titoli emessi da banche elegibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 124,055 milioni. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività disponibili per la vendita".

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Banche" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di banche.

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	276.900	246.439
2.	Depositi vincolati	27.257	36.198
3.	Finanziamenti	29.298	18.400
	3.1 Pronti contro termine passivi	235	2.108
	3.2 Altri	29.063	16.292
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	1.047	1.133
	<b>Totale</b>	<b>334.502</b>	<b>302.170</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	334.502	302.170
	<b>Totale fair value</b>	<b>334.502</b>	<b>302.170</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di E. 2,214 mln.

I finanziamenti per "pronti contro termine" passivi, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce "5. Altri debiti" sono indicate partite riferite alla clientela contabilizzate a Creditori diversi.

L'importo indicato al rigo 3.2 "Finanziamenti: Altri" si riferisce alle sovvenzioni erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti a fronte della concessione di mutui agevolati garantiti dallo Stato alla clientela danneggiata dagli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 7.2 "Crediti verso clientela: composizione per debitori emittenti" parte B della presente Nota Integrativa).

I finanziamenti, che figurano allocati alla Voce 70 "Crediti verso la clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, sono finalizzati a consentire la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali ed assistenziali e premi per assicurazioni obbligatorie dovuti allo Stato ed alla ricostruzione, ripristino o sostituzione dei beni danneggiati.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali omogenee.

Nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con Cassa Depositi e Prestiti, sono state perfezionate anche operazioni di rifinanziamento finalizzate alla concessione a favore delle PMI di finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature (c.d. "Nuova legge Sabatini - Beni strumentali" ai sensi dell'art. 2 D.L. 69/2013). Il controvalore complessivo al 31/12/2015 è pari a E. 738 mila.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Clientela" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di clienti.

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	186.182		188.663		201.052		204.172	
1.1 strutturate								
1.2 altre	186.182		188.663		201.052		204.172	
2. Altri titoli	10.395			10.395	7.389			7.389
2.1 strutturati								
2.2 altri	10.395			10.395	7.389			7.389
<b>Totale</b>	<b>196.577</b>		<b>188.663</b>	<b>10.395</b>	<b>208.441</b>		<b>204.172</b>	<b>7.389</b>

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di E. 5,293 mln.

La sottovoce A.2 "Titoli - altri titoli" comprende: certificati di deposito per E. 10,395 mln di cui E. 135 mila sono costituiti da Certificati scaduti da rimborsare. Alla data di riferimento la Banca non ha in essere passività subordinate iscritte tra i "Titoli in circolazione".

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	6.124		6.180			7.884		7.989		
3.1 Strutturati	6.124		6.180			7.884		7.989		
3.2 Altri										
<b>Totale</b>	6.124		6.180			7.884		7.989		

Legenda:

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'esercizio della fair value option ha riguardato, negli scorsi esercizi, i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (o tasso prefissato ossia di tipo "step up") dalla Banca ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Alla data del 31/12/2015 non risultano in essere operazioni oggetto di copertura mediante contratti derivati in regime di fair value option.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure che incorporano un derivato implicito ossia un'opzione su tassi di interesse).

In particolare, alla data del 31/12/2015, nell'aggregato sono compresi i prestiti obbligazionari per i quali è previsto il riconoscimento di un rendimento minimo garantito per un ammontare complessivo di E. 2,521 mln. Risulta, inoltre, in essere un'obbligazione che contempla sia un tasso minimo che un tasso massimo (opzione collar) il cui valore di bilancio è pari a E. 3,659 mln.

L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del Passivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa, nonché di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 270 mila euro.

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

**Vedi sezione 13 dell'attivo**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>Debiti v/Erario ed altri Enti impositori per imposte indirette</b>		
per IVA su corrispettivi	12	10
per Ritenute su Interessi alla Clientela	228	302
per Ritenute su bonifici fiscali	206	104
per Ritenute su Competenze del personale	243	232
per Ritenute su Compensi a terzi	20	24
per Acconti di imposte clientela	462	269
per Imposta Sostit. Rivalutaz. TFR e Imposta Sostit. Mutui	117	77
per Imposta di bollo	1.272	1.317
<b>Altri Debiti</b>		
Debiti verso fornitori	580	681
Contrib. previdenziali ed assistenziali dipendenti	422	417
Clients C/Richiamo effetti ed assegni	74	37
Prelievi POS / Bancomat da accreditare	140	124
Dipendenti c/Retribuzione da accreditare	355	295
Azioni e dividendi BCC a disposiz. aventi diritto	346	346
Conguagli Polizze assicurative e Fondi	185	175
Somme a garanzia posizioni a sofferenza	539	582
Somme da pignoramenti di terzi a carico di clienti	205	205
Altre	174	196
Varie da accreditare a Banche	7	28
Utenze	24	95
Commissioni su servizi ricevuti	23	33
Partite diverse	56	53
Partite sospese spunta banche CRG ICCREA		41
Accantonam. a fronte deterioramento di garanzie rilasciate ed impegni	881	769
Ratei e Risconti non riconducibili a Voce propria	1	2
<b>Totale</b>	<b>6.572</b>	<b>6.414</b>

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "Accantonamenti a fronte deterioramento Garanzie rilasciate ed Impegni" si riferisce a:

- previsioni di perdite iscritte con riferimento ai crediti di firma connessi con operazioni di natura finanziaria e commerciale a fronte del rischio di incorrere nella richiesta di escussione delle garanzie (E. 454 mila);

- fondi stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi (E. 426 mila).

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi costituiti per tale finalità devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	1.657	1.457
<b>B. Aumenti</b>	24	243
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	46
B.2 Altre variazioni		197
<b>C. Diminuzioni</b>	157	43
C.1 Liquidazioni effettuate	63	43
C.2 Altre variazioni	94	
<b>D. Rimanenze finali</b>	1.524	1.657
<b>Totale</b>	1.524	1.657

La Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" (E. 24 mila) si riferisce agli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC). La sottovoce C.2 "Altre variazioni - in diminuzione" corrisponde alle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (Actuarial Gains/Losses - A G/L), complessivamente pari a E. 94 mila e determinata dalla somma tra:

- utile attuariale "da esperienza": E. 17 mila;
- utile attuariale da variazioni delle ipotesi finanziarie: E. 77 mila.

L'importo di cui alla sottovoce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%; tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016 / 1,80% per il 2017 / 1,70% per il 2018 / 1,60% per il 2019 / 2,00% dal 2020 in poi; tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (per gli impiegati ed i quadri), 2,50% (per i dirigenti); frequenza turn-over: 1,25%; frequenza anticipazioni: 2,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello

applicato:

in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 1,453 mln;

in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 1,596 mln.

## 11.2 Altre informazioni

Il Fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro ed integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a E. 1,464 milioni e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Fondo iniziale	1.509	1.532
<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>67</b>	<b>45</b>
Liquidazioni corrisposte al personale uscito	62	43
Anticipazioni ex L. 297/82	1	
Imposta sostit. su rivalutaz. art. 11 D.Lgs 47/2000	4	2
<b>Variazioni in aumento</b>	<b>22</b>	<b>22</b>
Accantonamenti dell'esercizio	52	51
meno deduzioni 0,50% INPS ex L. 297/82	30	29
<b>Fondo finale</b>	<b>1.464</b>	<b>1.509</b>

La voce accantonamenti è esposta al netto delle quote destinate al Fondo Nazionale di Previdenza ed al Fondo Tesoreria INPS ammontanti rispettivamente a E. 320 mila ed a E. 61 mila.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	539	840
	2.1 controversie legali	255	685
	2.2 oneri per il personale	117	119
	2.3 altri	167	36
	<b>Totale</b>	<b>539</b>	<b>840</b>

La sottovoce 2.3 "Altri fondi per rischi ed oneri: altri" comprende il "Fondo Beneficenza e Mutualità a favore dei soci" e lo specifico accantonamento (E. 167 mila) stanziato in previsione della contribuzione obbligatoria ai "Fondi di Garanzia dei Depositanti" (DGS -Deposits Guarante e Schemes) istituiti dalla Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi".

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

## 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		840	840
<b>B. Aumenti</b>		231	231
B.1 Accantonamento dell'esercizio		226	226
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		2	2
<b>C. Diminuzioni</b>		532	532
C.1 Utilizzo nell'esercizio		526	526
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		6	6
<b>D. Rimanenze finali</b>		539	539

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - "Altre variazioni in aumento" accoglie gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati.

La sottovoce C.1 - "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce agli utilizzi del Fondo Beneficenza e Mutualità pari ad E. 36 mila, del Fondo Controversie Legali per E. 483 mila e del Fondo Oneri per il Personale per E. 7 mila. Gli utilizzi del Fondo Controversie Legali comprendono gli esborsi effettivamente sostenuti per indennizzi corrisposti a favore della clientela e le riattribuzioni a Conto Economico a fronte di fondi eccedenti rispetto agli importi utilizzati o alle previsioni di utilizzo (E. 248 mila).

La sottovoce C.3 - "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento del debito a seguito di revisioni di stima degli esborsi previsti in relazione a fondi esistenti.

**Controversie legali: variazioni annue**

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	685	911
B. Aumenti	53	154
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	50	152
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	2	1
C. Diminuzioni	483	380
C.1 Utilizzo dell'esercizio	483	380
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	255	685

**Oneri per il personale (Fondo Premi Fedeltà): variazioni annue**

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	119	93
B. Aumenti	11	26
B.1 Accantonamento dell'esercizio (Service cost)	9	7
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo (Interest cost)	2	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento (Actuarial losses)	-	16
C. Diminuzioni	13	-
C.1 Utilizzo dell'esercizio (Benefit paid)	7	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione (Actuarial gains)	6	-
D. Rimanenze finali	117	119

## Altri Fondi (Fondo Beneficenza e Mutualità): variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	36	23
B. Aumenti	-	30
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	30
C. Diminuzioni	36	17
C.1 Utilizzo dell'esercizio	36	17
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	-	36

## Altri (F.do Rischi e Oneri - Sistemi Garanzia Depositanti - DGS): variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	167	-
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	167	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Utilizzo dell'esercizio	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	167	-

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

## 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

### 12.4.1. Controversie legali

Il "Fondo per rischi ed oneri futuri" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso ed è costituito dagli accantonamenti stanziati a fronte di controversie legali per E. 255 mila. Alla data del 31.12.2015 non risultano azioni revocatorie intentate nei confronti della Banca.

#### Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante ed è possibile effettuare una stima dei tempi presumibili in cui si potrà manifestare l'impiego di risorse, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari alla misura del tasso legale vigente alla data di insorgenza della causa.

### 12.4.2 Oneri per il personale

L'importo di E. 117 mila esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 111 mila;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 122 mila.

### 12.4.3 Altri Fondi (Fondo beneficenza e mutualità)

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Gli accantonamenti sono annualmente determinati, in sede di destinazione

di utili, dall'Assemblea dei Soci oppure sono oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione sulla base delle previsioni di utilizzo e degli impegni assunti per somme da devolvere per finalità benefiche ed a favore della compagine sociale. L'utilizzo del predetto Fondo avviene sulla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo oppure non risulta possibile effettuare una stima attendibile dei tempi di utilizzo.

#### **12.4.4 Altri Fondi (Contributi Sistemi di Garanzia dei Depositanti DGS -Deposits Guarante e Schemes)**

In sede di redazione del bilancio al 31/12/2015 è stato previsto uno specifico accantonamento in previsione della contribuzione obbligatoria ai "Fondi di Garanzia dei Depositanti" (DGS -Deposits Guarante e Schemes) istituiti dalla Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi" per i quali è stato prescritto un nuovo meccanismo di finanziamento che comporterà il versamento di contributi ex-ante fino al raggiungimento di un livello obiettivo predefinito (0,8% della massa protetta) nel 2024 (la normativa consente tuttavia che il 30% dei mezzi finanziari a disposizione del Fondo siano costituiti da impegni di pagamento).

A partire dal 2025 la contribuzione dovrebbe ridursi al semplice reintegro delle somme utilizzate per gli interventi e alla copertura dell'incremento marginale della massa protetta.

Lo stanziamento a carico dell'esercizio è stato quantificato sulla base delle stime elaborate dal Servizio Studi e Relazioni Internazionali di Federcasse che ha condotto apposite simulazioni avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili tenuto conto del fatto che il contesto normativo e regolamentare non era, alla data di redazione del bilancio, ancora compiutamente definito e non era possibile individuare alcuni dei parametri necessari a calcolare in modo puntuale le diverse componenti che concorreranno a determinare la quota effettivamente dovuta da ciascuna banca.

#### **12.4.5 Passività potenziali**

Le passività potenziali sono definite dallo IAS 37 come obbligazioni attuali che scaturiscono da eventi passati che non vengono rilevati contabilmente perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse oppure l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

La Direzione Provinciale di Ferrara dell'Agenzia delle Entrate (Uff. Controlli) ha notificato a carico della Banca i seguenti "atti di contestazione" che traggono origine dal "Processo Verbale di Constatazione (PVC)" redatto dal Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara della Guardia di Finanza in data 20/06/2013 contenente rilievi ai fini IVA per i periodi di imposta dal 2008 al 2012 in merito alla fatturazione da parte della Soc. Cedecra Informatica Bancaria Srl delle spese vive sostenute per i servizi di postalizzazione effettuati in nome e per conto della Banca e concernenti la spedizione della documentazione relativa ai rapporti bancari intrattenuti con la clientela (l'accertamento, è stato esteso a tutte le BCC, sia nell'ambito della regione che al di fuori di essa, che si avvalgono dei servizi del Cedecra):

- atto n. THDCOI300470 ricevuto in data 23/09/2013;
- atto n. THDCOI300505 ricevuto in data 05/09/2014;
- atto n. THDCOI300631 ricevuto in data 13/10/2015.

Negli avvisi di notifica l'Ag. delle Entrate determina a carico della BCC sanzioni amministrative pecuniarie con riferimento all'IVA calcolata sulle spese postali evidenziate nelle fatture emesse dal Cedecra con riferimento agli anni 2008, 2009 e 2010.

In risposta ai predetti "atti di contestazione", la BCC, assistita dai consulenti incaricati dalla Federazione regionale, ha presentato "ricorso in autotutela" all'Agenzia delle Entrate ed istanza presso la Commissione Tributaria Provinciale di Ferrara richiedendo l'annullamento dei provvedimenti sanzionatori.

Confermando gli indirizzi già adottati lo scorso anno, anche in sede di redazione del bilancio per gli esercizi 2014 e 2015 non sono stati previsti accantonamenti a fronte di tale contenzioso tributario. Tale impostazione è stata suffragata sulla base delle indicazioni e dei pareri tecnici formulati dai consulenti incaricati di seguire il contenzioso, nonché dell'orientamento emerso nell'ambito della Federazione regionale, in virtù delle numerose sentenze della Corte di Cassazione che consentono di poter sostenere e dimostrare la correttezza dell'operato delle BCC.

Ad ulteriore riprova della fondatezza delle argomentazioni formulate in sede difensiva, nei primi mesi del 2015 la Direzione Regionale della Lombardia dell'Agenzia delle Entrate (Uff. Grandi Contribuenti) ha accolto le controdeduzioni presentate da una BCC a fronte del medesimo rilievo oggetto di contestazione, annullando l'atto di irrogazione delle sanzioni. Alla medesima conclusione è pervenuta anche la Commissione Tributaria Provinciale di Frosinone esaminando analogo ricorso presentato da una Banca.

A seguito definizione della procedura di contenzioso in corso con Cedecra Informatica Bancaria Srl, in data 9 marzo 2016 è pervenuta comunicazione che la Direzione Provinciale di Bologna dell'Ag. delle Entrate provvederà all'annullamento degli atti di contestazione notificati ad alcuni Istituti di Credito della Provincia di Bologna per l'anno 2008. Risulta confermato che la Direzione Provinciale di Bologna, abbia esteso l'informativa alle Direzioni Provinciali dell'Emilia Romagna, affinché sia dato corso alle procedure di annullamento con le stesse modalità di cui sopra.

E' riconducibile tra le "Passività potenziali" l'onere a carico della Banca concernente la corresponsione del "Premio di Risultato" a favore del personale dipendente, costituito da un emolumento aggiuntivo il cui ammontare viene determinato in relazione ad una serie di parametri che misurano l'efficienza e la produttività dell'azienda e del sistema regionale del Credito Cooperativo per l'esercizio in corso. Il dato viene desunto dalla combinazione tra indicatori di bilancio e gestionali "interni" all'azienda di credito e altri parametri desunti dall'andamento delle BCC della regione per i quali risulta difficoltoso elaborare una stima attendibile al momento della redazione del bilancio. Tuttavia sulla base degli elementi di cui si è a conoscenza e facendo affidamento sull'andamento della gestione dell'azienda nell'esercizio corrente, si ritiene ragionevolmente fondata l'ipotesi di dover procedere, nel corso del 2016, alla liquidazione di tale emolumento (anche se l'esborso non è a priori quantificabile in modo certo).

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## **Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200**

### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per E. 12,571 milioni. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano azioni proprie riacquistate.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>225.356</b>	
	- interamente liberate	225.356	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>225.356</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>26.350</b>	
B.1	Nuove emissioni	22.609	
	§ a pagamento	22.609	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	22.609	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	3.741	
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>8.280</b>	
C.1	Annullamento	5.278	
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	3.002	
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>243.426</b>	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	243.426	
	- interamente liberate	243.426	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale di ogni singola azione è di E. 51,64.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### Variazione della Compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	7.012
Numero soci: ingressi	606
Numero soci: uscite	(231)
<b>Numero soci al 31.12.2015</b>	<b>7.387</b>

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Riserva legale	36.214	33.588
Altre Riserve (Riserva per acquisto azioni proprie)	15	15
Riserva Positiva 1° applicaz. IAS/IFRS	2.545	2.545
Riserva Negativa adeg. Utili (riserva NTA)	(1.426)	(1.426)
<b>Totale</b>	<b>37.348</b>	<b>34.722</b>

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

**(art. 2427 c.7 bis del codice civile)****Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste (prospetto redatto all'unità di euro).

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale</b>	<b>12.570.519</b>	<b>0</b>		<b>900.395</b>
<b>Riserva di capitale:</b>		<b>0</b>		<b>0</b>
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.173.296	0		85.264
<b>Altre riserve:</b>		<b>0</b>		<b>0</b>
Riserva legale	36.214.481	0		0
Riserva di rivalutazione monetaria	123.774	0		0
Altre	15.492	0		0
Riserva FTA e NTA	1.119.000	0		0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	6.427.270	0		0
<b>Totale</b>	<b>57.643.832</b>	<b>0</b>		<b>0</b>

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

L'importo relativo alla movimentazione dei sovrapprezzi azioni versati tiene conto delle modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Alla voce "Altre Riserve: Altre" è indicata la Riserva destinata al riacquisto delle azioni proprie.

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile di esercizio che ammonta a E. 2.107.962 (dati indicati all'unità di euro):

- alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 1/09/1993 n. 385 "Testo Unico Bancario" ed art. 50 dello Statuto Sociale): E.1.871.611;
- al "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 11, comma 4 Legge 59/1992): E.63.239;
- a Fondo Beneficenza e Mutualità: E.30.000;
- a distribuzione Dividendi ai Soci nella misura dell'1,20% delle quote sociali per un ammontare complessivo di E.143.112.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.834	4.611
	a) Banche	3.735	3.581
	b) Clientela	1.099	1.030
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.157	8.492
	a) Banche		
	b) Clientela	7.157	8.492
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.568	8.610
	a) Banche	3	351
	- a utilizzo certo	3	351
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	4.565	8.259
	- a utilizzo certo	467	57
	- a utilizzo incerto	4.098	8.202
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	70	484
	<b>Totale</b>	<b>16.629</b>	<b>22.197</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Le garanzie finanziarie sono esposte al netto delle pertinenti svalutazioni analitiche per E. 8 mila mentre il valore delle garanzie commerciali è rettificato a fronte di svalutazioni analitiche per E. 446 mila.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per E. 2,462 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per E. 1,273 mln.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) Banche

a utilizzo certo:

- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati per E. 3 mila;

b) Clientela

a utilizzo certo:

- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati per E. 467 mila.

- a utilizzo incerto:

- mutui stipulati da erogare a stati di avanzamento lavori per E. 3,836 mln;

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per E. 262 mila;

Il punto 6 "Altri impegni" comprende:

- contenzioso a fronte cause civili e revocatorie fallimentari per E. 70 mila;

## 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.294	108.927
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

Nella tabella sono stati iscritti i valori delle attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed in particolare:

- titoli impegnati a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria effettuate con titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per E. 239 mila;
- titoli a garanzia dell'apertura di credito concessa da ICCREA Banca a supporto dell'Operatività in "Pool di collateral": titoli di Stato ed altri titoli emessi da banche elegibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 124,055 milioni. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività disponibili per la vendita".

L'utilizzo dell'apertura di credito, per un controvalore complessivo di E. 109,455 mln, avviene mediante il ricorso a sovvenzioni a scadenza fissa ricomprese tra i "Debiti verso banche".

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestioni di portafogli</b>	
	a) individuali	
	b) collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>539.500</b>
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	295.970
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	190.183
	2. altri titoli	105.787
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	447.452
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	243.530
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	<b>227.718</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per E. 14,959 milioni.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	61.426
a) acquisti	28.181
b) vendite	33.245

2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	166.292
a) gestioni patrimoniali	76.341
b) prodotti assicurativi	26.493
c) quote di OICR	55.524
d) quote di fondi pensione	7.934

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per quanto attiene le gestioni patrimoniali, le quote di OICR e le quote di fondi pensione; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi. Per quanto riguarda l'attività di raccolta ordini, l'ammontare indicato si riferisce al controvalore delle operazioni di acquisto e di vendita eseguite per conto della clientela nel corso dell'esercizio 2015.

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					94
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.092			4.092	5.205
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	0	30		30	68
5. Crediti verso clientela		14.267		14.267	14.757
6. Attività finanziarie valutate al fair value					70
7. Derivati di copertura					313
8. Altre attività			5	5	
<b>Totale</b>	<b>4.092</b>	<b>14.297</b>	<b>5</b>	<b>18.394</b>	<b>20.507</b>

#### Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche"

- per depositi liberi e vincolati	27
- per conti correnti	3
<b>Totale sottovoce</b>	<b>30</b>

#### Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela"

- per conti correnti e anticipazioni	3.143
- per mutui ed altre sovvenzioni	10.969
- per altre operazioni	104
- per interessi di mora su sofferenze	51
<b>Totale sottovoce</b>	<b>14.267</b>

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della voce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle sofferenze, alle inadempienze probabili e alle esposizioni scadute deteriorate.

L'importo indicato al rigo 8. "Altre attività" in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" si riferisce agli interessi passivi di segno positivo contabilizzati a fronte delle sovvenzioni passive concesse da ICCREA Banca.

Gli interessi di mora sono iscritti contabilmente al momento del loro effettivo incasso.

Gli interessi rilevati su attività deteriorate in essere nei confronti della clientela ammontano a E. 1,143 mln.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		313
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C.	<b>Saldo (A-B)</b>		<b>313</b>

### **1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

#### **1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a E. 31 mila.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per E. 7 mila;
- su crediti verso clientela per E. 24 mila.

#### **1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(82)			(82)	(160)
3. Debiti verso clientela	(2.023)			(2.023)	(2.890)
4. Titoli in circolazione		(4.434)		(4.434)	(5.487)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(155)		(155)	(261)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(2.105)</b>	<b>(4.589)</b>		<b>(6.694)</b>	<b>(8.798)</b>

Dettaglio sottovoce 2 "Debiti verso Banche":

- per finanziamenti in valuta	6
- per altre sovvenzioni a scadenza fissa	76
<b>Totale sottovoce</b>	<b>82</b>

Dettaglio sottovoce 3 "Debiti verso Clientela":

- per depositi liberi	43
- per conti correnti	942
- per conti di deposito	420
- per sovvenzioni Cassa Depositi e Prestiti	506
- per pronti contro termine	112
<b>Totale sottovoce</b>	<b>2.023</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Titoli in circolazione":

- su certificati di deposito	122
- su obbligazioni al costo ammortizzato	4.312
<b>Totale sottovoce</b>	<b>4.434</b>

Dettaglio sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value":

- su prestiti obbligazionari valutati al f.v.	155
<b>Totale sottovoce</b>	<b>155</b>

## **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi ed oneri assimilati in valuta ammontano a E. 7 mila si riferiscono a:

- debiti verso banche: E. 6 mila
- debiti verso clientela: E. 1 mila

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie rilasciate	131	124
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.072	1.649
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	1	1
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	126	124
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	495	452
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	112	106
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	1.338	966
	9.1 gestioni di portafogli	580	332
	9.1.1. individuali	580	332
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	497	438
	9.3 altri prodotti	261	196
d)	servizi di incasso e pagamento	2.223	2.069
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.371	3.519
j)	altri servizi	104	113
k)	operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>		<b>7.901</b>	<b>7.474</b>

## Dettaglio della voce 2.1 - Commissioni attive

c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	
6) collocamento titoli	495
- commissioni collocamento quote di O.I.C.R.	20
- commissioni mantenimento quote di O.I.C.R.	459
- commissioni collocamento altri strumenti finanziari	16
j) altri servizi	104
- per finanziamenti concessi	53
- per depositi e rapporti bancari	4
- per altri servizi bancari	47

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	1.833	1.418
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	495	452
	3. servizi e prodotti di terzi	1.338	966
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Sono esclusi dalla presente voce i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (da ricondurre nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute	(6)	(114)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(95)	(96)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(19)
	2. negoziazione di valute	(13)	(11)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(61)	(66)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(641)	(566)
e)	altri servizi	(25)	(38)
f)	operazioni di prestito titoli		
	<b>Totale</b>	<b>(767)</b>	<b>(814)</b>

Tra le commissioni per "garanzie ricevute" sono stati ricondotti nell'esercizio 2014 anche gli oneri sostenuti a fronte delle emissioni obbligazionarie assistite dalla garanzia dello Stato italiano (E. 97 mila). Tali obbligazioni, estinte anticipatamente nel corso del I° semestre 2014, erano state utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito nella L. n. 214/2011.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62	14	13	9
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42			
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>104</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>9</b>

La sottovoce A. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" evidenzia i dividendi incassati a fronte della partecipazione detenuta nel capitale sociale di ICCREA Holding SpA (lo scorso anno tale importo non risulta avvalorato in quanto l'Assemblea dei soci aveva deliberato, in sede di approvazione del bilancio 2013, di destinare l'intero utile a Riserva).

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	20	1.029	(616)	(18)	415
1.1 Titoli di debito		0		0	
1.2 Titoli di capitale	20	629	(93)	(1)	555
1.3 Quote di O.I.C.R.		316	(523)		(207)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		84		(17)	67
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>	1.685	96	(1.829)	(179)	(227)
4.1 Derivati finanziari	1.685	96	(1.829)	(179)	(227)
- su titoli di debito e tassi di interesse	1.685	96	(1.829)	(179)	(227)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	1.705	1.125	(2.445)	(197)	188

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nella sottovoce 4.1 "Strumenti derivati - Derivati finanziari: su titoli di debito e tassi di interesse" sono indicate le variazioni di fair value relative alle opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value		
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		243
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>243</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value		(315)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>(315)</b>
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>		<b>(72)</b>

Alla data del 31/12/2015 la tabella non è valorizzata in quanto non risultano in essere contratti derivati in regime di hedge accounting con finalità di copertura (le operazioni giunte a scadenza nel corso dell'esercizio 2014 non sono state rinnovate).

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Nella voce figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				281	(702)	(421)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.872	(327)	4.545	6.493	(268)	6.225
3.1 Titoli di debito	4.872	(327)	4.545	6.493	(268)	6.225
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>4.872</b>	<b>(327)</b>	<b>4.545</b>	<b>6.774</b>	<b>(970)</b>	<b>5.804</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	28	(105)	(77)	15	(95)	(80)
<b>Totale passività</b>	<b>28</b>	<b>(105)</b>	<b>(77)</b>	<b>15</b>	<b>(95)</b>	<b>(80)</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile / perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico delle riserve di valutazione per sbilancio netto		3.799
tra riserve positive pari a	3.799	
e riserve negative pari a		
- differenza fra i prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per sbilancio netto		747
tra utili pari a	1.074	
e perdite pari a	(327)	

Nel corso dell'esercizio precedente la Banca aveva perfezionato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)".

Le componenti economiche correlate alle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale, (profitti e perdite realizzate a fronte dell'operazione di cessione delle pratiche a sofferenza, nonché rettifiche e riprese di valore determinate in corso d'anno nell'ambito dei processi di valutazione che hanno interessato i medesimi crediti) sono state evidenziate al rigo 2. "Crediti verso clientela".

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	35	10	(5)		40
2.1 Titoli debito	35	10	(5)		40
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>					
<b>Totale</b>	35	10	(5)		40

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Al rigo 2.1 "Passività finanziarie: Titoli di debito" in corrispondenza della col. "Utili da realizzo" sono compresi anche utili realizzati dalla negoziazione in proprietà delle obbligazioni valutate al fair value per E. 2 mila.

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(83)	(11.680)	(1.503)	689	4.425		794	(7.358)	(8.623)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(83)	(11.680)	(1.503)	689	4.425		794	(7.358)	(8.623)
- Finanziamenti	(83)	(11.680)	(1.503)	689	4.425		794	(7.358)	(8.623)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(83)</b>	<b>(11.680)</b>	<b>(1.503)</b>	<b>689</b>	<b>4.425</b>		<b>794</b>	<b>(7.358)</b>	<b>(8.623)</b>

A = Da interessi  
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese e le rettifiche di valore indicate in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" sono determinate in applicazione del procedimento di impairment collettivo sui crediti in bonis (sbilancio di segno negativo pari a E. 708 mila).

Nella colonna "Riprese di valore: Specifiche - da interessi" sono indicati i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nell'ambito delle "Rettifiche di valore: Specifiche" sono ricomprese le Rettifiche di valore su Crediti classificati tra le Attività deteriorate (Sofferenze, Inadempienze probabili, Crediti Scaduti deteriorati) indicati tra le Variazioni in aumento, di cui al rigo B.1 della tab. "A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della presente Nota Integrativa.

Nell'ambito delle "Rettifiche di valore" e delle "Riprese di Valore" sono ricondotte anche svalutazioni (pari a E. 385 mila) e recuperi di valore (pari a E. 55 mila) operati a valere su Crediti in bonis sottoposti a svalutazione analitica. Tali movimentazioni non essendo riferite ad "Esposizioni deteriorate" non sono, pertanto, indicate, rispettivamente, in corrispondenza delle "Variazioni in aumento" (rigo "B.1 "Rettifiche di valore") e delle "Variazioni in diminuzione" (al rigo C.1 "Riprese di valore da valutazione" ed al rigo C.2 "Riprese di valore da incasso"), all'interno della tab. A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della Nota Integrativa. Le maggior parte dei predetti Crediti in bonis sono stati nel corso dell'esercizio riclassificati nell'ambito delle "Esposizioni deteriorate".

Nell'ambito delle Rettifiche di Valore sono ricomprese anche le perdite rilevate, in sede di iscrizione dei crediti erogati a tassi inferiore a quelli correnti di mercato, per effetto dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						5
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>						<b>5</b>

A = Da interessi

B = Altre riprese

In corrispondenza del rigo "C. Quote di O.I.C.R." risulta iscritto il recupero di valore relativamente al Fondo comune di Investimento "BCC Private Equity 1" oggetto di svalutazione in sede di bilancio al 31/12/2010 (rettifiche di valore pari a E. 23 mila). Con riferimento al suddetto strumento finanziario era stata ravvisata, sulla base di criteri di valutazione oggettivi, l'esistenza di presupposti tali da determinare la rilevazione di una perdita per riduzione durevole di valore.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate	(392)	(244)			10			(626)	(375)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(392)</b>	<b>(244)</b>			<b>10</b>			<b>(626)</b>	<b>(375)</b>

A = Da interessi  
B = Altre riprese

L'importo iscritto al rigo "A. Garanzie rilasciate: Rettifiche di valore - Specifiche: Cancellazioni" (E. 392 mila) corrisponde agli esborsi a carico della BCC sostenuti a fronte di interventi per cassa promossi dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" e dal "Fondo di Garanzia Istituzionale" a favore di banche consorziate che versano in stato di crisi. Si tratta di importi transitati direttamente a Conto Economico in quanto non hanno trovato copertura in fondi stanziati in esercizi precedenti.

La voce comprende, altresì, gli esborsi effettuati nell'ambito degli interventi destinati a costituire la provvista al fine di far fronte al rimborso delle obbligazioni subordinate collocate presso la clientela da n. 2 BCC sottoposte a liquidazione coatta amministrativa. Gli interventi (rispettivamente pari a E. 183 mila e pari a E. 68 mila) deliberati dagli Organi di governo del Credito Cooperativo e realizzati sotto l'egida del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) sono stati resi necessari nella prospettiva di neutralizzare gli effetti dell'applicazione del principio del "burden sharing" a carico dei creditori subordinati ponendo a carico delle banche consorziate le perdite derivanti dal mancato rimborso delle passività.

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "A. Garanzie rilasciate: Rettifiche di valore - Specifiche: Altre" (E. 244 mila) si riferisce agli accantonamenti stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi. Al rigo "A. Garanzie rilasciate: Riprese di valore - Specifiche: Altre riprese" risultano evidenziate le riprese di valore (E. 10 mila) a fronte di crediti di firma di natura commerciale oggetto di svalutazione analitica nei precedenti esercizi (in ragione del venir meno dei motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore).

Rettifiche e Riprese di valore operate con riferimento ai Crediti di Firma ed agli interventi (esborsi diretti ed accantonamenti) relativi ai sistemi di Garanzia dei Depositanti sono rilevate contabilmente in contropartita alla voce "Altre Passività" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(8.760)	(8.402)
	a) salari e stipendi	(6.141)	(5.895)
	b) oneri sociali	(1.550)	(1.439)
	c) indennità di fine rapporto	(62)	(60)
	d) spese previdenziali	(296)	(255)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(58)	(77)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(321)	(313)
	- a contribuzione definita	(321)	(313)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(332)	(363)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(180)	(172)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	<b>Totale</b>	<b>(8.940)</b>	<b>(8.574)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per E. 61 mila.

La sottovoce "e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" copre l'ammontare dei diritti maturati alla fine dell'esercizio dal personale dipendente in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro.

Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses) del Fondo di trattamento di fine rapporto non possono essere imputate a Conto economico ma debbano essere contabilizzati tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, dei sindaci, dei componenti i Comitati locali insediati presso le Sedi distaccate nonché dei componenti l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2011. Nell'importo sono inclusi anche i rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>1.</b>	<b>Personale dipendente:</b>	<b>123</b>	<b>122</b>
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	34	35
	c) restante personale dipendente	88	86
<b>2.</b>	<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	Importo
Accantonamento a Fondo Premi di anzianità/fedeltà	2
Formazione e aggiornamento	(40)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(86)
- buoni pasto	(189)
- polizze assicurative	(19)
<b>Totale</b>	<b>(332)</b>

In base ai chiarimenti forniti dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo che ha richiamato quanto enunciato dal principio IAS 19 in materia di "Benefici per i dipendenti" definiti come tutti gli emolumenti e le forme di remunerazione erogate da un'impresa in cambio di un'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti, sono ricondotti all'interno delle "Spese per il personale" una serie di oneri funzionalmente collegati al rapporto di collaborazione professionale instaurato con i lavoratori.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(260)	(288)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(126)	(113)
3.	Spese legali, informazioni e visure	(546)	(670)
4.	Compensi a professionisti	(251)	(250)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(196)	(181)
6.	Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(126)	(121)
7.	Premi di assicurazione	(117)	(115)
8.	Spese di trasporto	(44)	(42)
9.	Manutenzione e fitti passivi	(404)	(406)
10.	Manutenzione e noleggio hardware e software	(54)	(58)
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(14)	(14)
12.	Stampati e cancelleria	(54)	(53)
13.	Contributi associativi/altri	(382)	(388)
14.	Locazione macchine	(47)	(42)
15.	Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(1.139)	(1.106)
16.	Pulizia locali	(99)	(100)
17.	Altre spese	(198)	(183)
	- Imposta di bollo	(1.272)	(1.317)
	- Imposta comunale sugli immobili (ICI/IMU)	(99)	(96)
	- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(209)	(155)
	- Contributi al Fondo Nazionale Risoluzione Crisi (D.Lgs. 180/2015)	(668)	
	- altre imposte	(65)	(60)
	<b>Totale</b>	<b>(6.370)</b>	<b>(5.758)</b>

Nell'ambito delle "Imposte indirette e Tasse" corrisposte nel corso dell'esercizio sono compresi gli oneri connessi alla contribuzione al "Fondo di Risoluzione delle Crisi" istituito a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano, con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, della Direttiva europea sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014 e del Regolamento sul Single Resolution Mechanism - SRM.

Il "Fondo di Risoluzione delle Crisi" è finanziato ex-ante dalle banche con livello obiettivo pre-definito in quanto finalizzato alla costituzione di uno stanziamento per un ammontare complessivo pari all'1% dei depositi protetti alla data target prefissata del 2024.

Nel corrente esercizio la ns. BCC ha dovuto provvedere all'esborso, sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Banca d'Italia, di un contributo ordinario nella misura di E. 167 mila e di un contributo a carattere straordinario pari a E. 501 mila.

Quest'ultimo pagamento è stato imposto a carico del sistema bancario a seguito dei provvedimenti finalizzati al risanamento ed alla risoluzione della crisi che aveva coinvolto quattro banche sottoposte ad amministrazione straordinaria.

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Voci/Valori	Controversie legali	Altre	Totale
<b>A. Aumenti</b>	(52)	(167)	(219)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(50)	(167)	(217)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(1)		(1)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento	(1)		(1)
<b>B. Diminuzioni</b>	371		371
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	371		371
<b>Accantonamento netto</b>	319		319
<b>Totale</b>	319	(167)	152

Nella sottovoce A.1 - "Accantonamento dell'esercizio - Controversie legali" sono indicati gli stanziamenti effettuati nell'esercizio a fronte delle cause passive e del contenzioso in essere (pari ad E. 50 mila). Nella sottovoce A.1 - "Accantonamento dell'esercizio - Altre" sono indicati gli stanziamenti effettuati in previsione della contribuzione obbligatoria ai "Fondi di Garanzia dei Depositanti" (DGS -Deposits Guarante e Schemes) istituiti dalla Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi" (pari ad E. 167 mila).

La sottovoce A.2 - "Variazioni dovute al passare del tempo" - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" evidenzia gli utilizzi dei fondi esistenti. Nella medesima sottovoce è compreso anche l'adeguamento (di segno positivo complessivamente per E. 56 mila) delle valutazioni operate sui titoli oggetto di contenzioso con la clientela in merito al quale è intervenuta una sentenza del giudice che ha dichiarato la nullità dei contratti di cessione dei titoli medesimi (contro tali sentenze la Banca ha presentato ricorso in appello). Il predetto adeguamento è stato rilevato prendendo a riferimento le quotazioni dei titoli alla data del 31/12/2015.

## Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(446)			(446)
- Ad uso funzionale	(439)			(439)
- Per investimento	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(446)</b>			<b>(446)</b>

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(7)</b>			<b>(7)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della parte B della Nota Integrativa.

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(63)	(63)
Altri oneri di gestione	(79)	(94)
<b>Altri oneri di gestione</b>	<b>(142)</b>	<b>(157)</b>

Gli "Altri Oneri di Gestione" comprendono le sopravvenienze passive non riconducibili ad altre voci del Conto Economico.

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Recupero imposte e tasse	1.482	1.473
Addebiti a carico di terzi	730	748
Recupero premi di assicurazione	5	5
Rimborsi assicurativi	86	202
Altri proventi di gestione	268	163
<b>Altri proventi di gestione</b>	<b>2.571</b>	<b>2.591</b>

Tra gli "Altri proventi di gestione" sono allocati i rimborsi di spese percepiti dalla clientela a fronte di servizi erogati nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di C/Economico.

I recuperi d'imposta operati dalla Banca sulla clientela nella sua funzione di "sostituto d'imposta" rappresentano una "partita di giro" che trova speculare contropartita alla voce 150 b) di Conto Economico "Altre Spese Amministrative".

Nell'ambito degli "Altri proventi" sono stati ricondotti i proventi contabilizzati a fronte del recupero delle spese di istruttoria e di gestione dei finanziamenti erogati ai soggetti che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio dell'Emilia nel mese di maggio 2012 (E. 190 mila).

#### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

#### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali

#### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
<b>A.</b>	<b>Immobili</b>		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
<b>B.</b>	<b>Altre attività</b>	(7)	(2)
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione	(7)	(2)
	<b>Risultato netto</b>	(7)	(2)

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a cespiti non ancora completamente ammortizzati dismessi nel corso dell'esercizio.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(961)	(2.339)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	104
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	592	1.488
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(370)</b>	<b>(747)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dettate dal Regolamento IAS introdotto con il D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

#### Dettaglio delle imposte sul reddito dell'esercizio

Componente / Valori	IRES	IRAP
	Totale 2015	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(653)	(308)
2. Variaz. imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	458	134
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imp. di competenza dell'esercizio (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(193)	(177)

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
<b>IRES</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.302</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(633)</b>
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(2.506)	
<b>Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:</b>		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	842	
<b>Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:</b>		
- variazioni positive permanenti	(3.082)	
- variazioni negative permanenti	4.839	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>2.395</b>	
Imposta corrente lorda		(658)
Detrazioni		5
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(653)</b>
<b>IRAP</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.478</b>	
- Costi e oneri (+)	19.333	
- Ricavi e proventi (-)	(2.580)	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)</b>		<b>138</b>
<b>Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:</b>		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	22	
Altre variazioni	(11.293)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(2.433)	
<b>Imponibile fiscale - Valore della produzione netta</b>	<b>5.527</b>	
<b>Imposta corrente di competenza dell'esercizio</b>		<b>(308)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE CORRENTI DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(961)</b>

### Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 79,06% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per E. 740,197 milioni, E. 587,090 milioni, pari al 79,32% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - Redditività complessiva

## REDDITIVITA' COMPLESSIVA

## Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>2.108</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	94	(26)	68
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.466)</b>	<b>485</b>	<b>(981)</b>
a) variazioni di fair value	2.729	(902)	1.827
b) rigiro a conto economico	(3.799)	1.256	(2.543)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.799)	1.256	(2.543)
c) altre variazioni	(396)	131	(265)
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			

- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.372)</b>	<b>459</b>	<b>(913)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>(1.372)</b>	<b>459</b>	<b>1.195</b>

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;

- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

-ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);

-a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

§ approva

-i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;

- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati nonché le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

-le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;

- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

§ autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";

§ assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;

§ valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;

§ assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

§ assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

§ assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

§ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

§ supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;

§ definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;

§ cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

§ autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;

§ cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

§ coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente, da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo, dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione di Risk Management (coadiuvato da n. 3 collaboratori) fanno capo anche le funzioni Ispettorato, Compliance, Antiriciclaggio con delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

-è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;

-accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

-adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

§ il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

§ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

§ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

§ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

§ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

§ il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

§ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

§ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

§ il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti o all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

§ la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

§ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie, in particolare quelle deteriorate, la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli

accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito Informazioni di natura qualitativa") andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, assorbito dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SID 2000;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili

della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A Parte Prima Titolo III Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013, valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già cennato approccio "building block", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le

attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi, oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha individuato il Risk Appetite Framework, ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

§ organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

§ metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

§ applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3 "Rischio di Liquidità - Informativa qualitativa", persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

§ gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);

§ gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

§ analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività (quali le tecniche di stress testing) per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.

§ piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti

all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche con l'evoluzione del contesto esterno.

## Sezione 1 - Rischio di credito

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei

confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca continua ad erogare finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia per le PMI; rilevante risulta l'erogazione di finanziamenti Cassa Depositi e Prestiti per ricostruzione conseguente agli eventi sismici del 2012.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio/agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca). Nell'esercizio 2015 non risultano in essere operazioni della specie.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi con clientela ordinaria costituiscono il 57,26% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferite all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Affari. Il

monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in n. 17 agenzie di rete.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Affari, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna tramite i controlli a distanza.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese. Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investor Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali" e "Banche multilaterali di sviluppo".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve

termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"[\[1\]](#).

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli[\[2\]](#). La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

§ il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

§ determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dall'ipotesi di utilizzo dei margini disponibili da parte della clientela applicato alle linee di credito revocabili ed irrevocabili.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente. Nello specifico, per il rischio di concentrazione single name è applicato uno stress che prevede come fattori di rischio un aumento delle connessioni delle singole posizioni, in modo da determinare una riduzione del numero di posizioni connesse, ed un utilizzo di un tasso di decadimento stressato (PD stressata). Per il rischio di concentrazione geo-settoriale è applicato uno stress che prevede che vi sia una allocazione della crescita prevista dei volumi interamente nel settore che presenta una incidenza maggiore.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

[1] Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

[2] Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa il 76,77% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 62,21% da garanzie reali e il 14,56% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### **Garanzie ipotecarie**

- ipoteca su beni immobili

#### **Garanzie finanziarie**

Sono acquisibili in pegno le seguenti attività finanziarie in euro:

- contante (libretti D/R, somme in conti correnti)
- certificati di deposito emessi dalla Bcc estinguibili anticipatamente rispetto alla scadenza
- obbligazioni emesse dalla nostra Bcc
- titoli di Stato o garantiti dallo Stato (Repubblica Italiana)
- titoli di debito emessi da altri Stati membri dell'Unione Europea dell'Area Euro

- titoli di debito emessi da Enti/Organismi sovranazionali
- obbligazioni di società non finanziarie quotate in Borsa con rating assegnato da Ecai riconosciuta non inferiore alla classe 2.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche

attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su depositi, Obbligazioni della Banca, titoli di Stato, fidejussione bancaria di primario istituto);

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, ai fini dell'adeguatezza dei valori delle garanzie, le procedure adottate prevedono percentuali di ricarico del fido concesso a seconda della tipologia della garanzia offerta. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con periodicità mensile e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni

prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere in funzione dell'operatività l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nell'anno 2014 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in ragione dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; sono infine incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)<sup>[1]</sup>.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è stata introdotta la nozione delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito che configura uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
2. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR nel recepimento delle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni

del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito posizionato in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

[1]Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					244.497	244.497
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					24.041	24.041
4. Crediti verso clientela	13.532	16.114	720	12.413	376.820	419.599
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>13.532</b>	<b>16.114</b>	<b>720</b>	<b>12.413</b>	<b>645.358</b>	<b>688.137</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>8.732</b>		<b>4.895</b>	<b>19.797</b>	<b>614.494</b>	<b>647.918</b>

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Gli interessi di mora maturati alla data di riferimento si considerano interamente svalutati in quanto la loro imputazione a rendite avviene al momento dell'effettivo incasso.

#### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	//	//	//	//	//	//
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	//	//	//	//	//	//
3. Crediti verso banche	//	//	//	//	//	//
4. Crediti verso clientela	1.847	7.851	1	484	3.775	13.958
5. Attività finanziarie valutate al fair value	//	//	//	//	//	//
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	//	//	//	//	//	//
7. Impegni ad erogare fondi	//	158	//	//	//	158

Totale al 31.12.2015	1.847	8.009	1	484	3.775	14.116
----------------------	-------	-------	---	-----	-------	--------

#### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.497	//	//	//	//
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	//	//	//	//	//
3. Crediti verso banche	24.041	//	//	//	//
4. Crediti verso clientela	376.820	12.070	343	//	//
5. Attività finanziarie valutate al fair value	//	//	//	//	//
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	//	//	//	//	//
7. Impegni ad erogare fondi	3.941	//	//	//	//
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>649.299</b>	<b>12.070</b>	<b>343</b>	<b>//</b>	<b>//</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>611.571</b>	<b>17.409</b>	<b>2.387</b>	<b>//</b>	<b>//</b>

I valori indicati in corrispondenza delle "Esposizioni scadute - da oltre 3 mesi a 6 mesi" si riferiscono all'ammontare delle esposizioni scadute/sconfinite da oltre 90 giorni non classificate tra le "Attività deteriorate" in quanto prive dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza sulla base della metodologia "per singolo debitore" (il rapporto tra la quota scaduta e l'intera esposizione è inferiore alla soglia minima del 5%).

In corrispondenza del rigo 7. "Impegni ad erogare fondi" sono indicati i mutui stipulati da erogare a stati di avanzamento lavori ed i margini disponibili su linee di credito irrevocabili concesse.

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				244.497		244.497	244.497
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				24.041		24.041	24.041
4. Crediti verso clientela	60.558	30.193	30.365	392.947	3.715	389.232	419.597
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>60.558</b>	<b>30.193</b>	<b>30.365</b>	<b>661.485</b>	<b>3.715</b>	<b>657.770</b>	<b>688.135</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>49.458</b>	<b>24.754</b>	<b>24.704</b>	<b>626.647</b>	<b>3.431</b>	<b>623.216</b>	<b>647.920</b>

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di portafoglio" rilevate sulle attività non deteriorate anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti in bonis oggetto di concessioni ("Forborne performing") alla data del bilancio per E. 100 mila.

#### A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate

Portafogli/qualità				
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore Nominale	Cancellazioni parziali	Valore Nominale	Cancellazioni parziali
<b>a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:</b>				
Sofferenze	47	46	//	//
Inadempienze probabili	//	//	//	//
Past-due	//	//	//	//
Totale	47	46	//	//

La Banca non detiene attività finanziarie deteriorate acquistate.

### A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		138	1.158
2. Derivati di copertura			
<b>Totale 31-12-2015</b>		<b>138</b>	<b>1.158</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>		<b>177</b>	<b>1.014</b>

In corrispondenza del rigo 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" figurano indicati i contratti derivati con fair value positivo in essere con la clientela ordinaria (opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo - val. intrinseco complessivo pari a E. 1,001 mln).

L'importo delle opzioni relative ai mutui riconducibili ad esposizioni deteriorate sono evidenziati nella colonna "Attività di evidente scarsa qualità creditizia - Esposizione Netta".

Sono altresì indicati nella colonna "Altre attività" titoli di debito (pari a E. 295 mila) detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					32.995			32.995
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>32.995</b>			<b>32.995</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					3.735			3.735
<b>TOTALE B</b>					<b>3.735</b>			<b>3.735</b>
<b>TOTALE A+ B</b>					<b>36.730</b>			<b>36.730</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Al rigo "A. Esposizioni per cassa: e) Altre esposizioni non deteriorate - Attività non deteriorate" sono comprese esposizioni rappresentate da titoli di debito (per E. 8,953 mln) emessi da intermediari bancari classificati nel portafoglio delle "Attività disponibili per la vendita".

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis ed esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore.

Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla "Dinamica dei crediti dubbi" ed alla "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" sui Crediti verso banche, non

risultando avvalorate. In corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio b) Altre" sono iscritte le attività di rischio in essere con controparti bancarie ed in particolare:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti e correntisti del credito cooperativo per E. 2,462 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per E. 1,273 mln;

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				37.151		23.619		13.532
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.179		1.332		1.847
b) Inadempienze probabili	11.391	2.784	6.574	1.865		6.500		16.114
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.916	354	3.285	524		2.228		7.851
c) Esposizioni scadute deteriorate	118	518	157	1		73		721
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1					0		1
d) Esposizioni scadute non deteriorate					12.544		132	12.412
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					495		11	484
e) Altre esposizioni non deteriorate					616.242		3.583	612.659
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.865		90	3.775
<b>TOTALE A</b>	<b>11.509</b>	<b>3.302</b>	<b>6.731</b>	<b>39.017</b>	<b>628.786</b>	<b>30.192</b>	<b>3.715</b>	<b>655.438</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	941					454		487
b) Non deteriorate					13.087			13.087
<b>TOTALE B</b>	<b>941</b>				<b>13.087</b>	<b>454</b>		<b>13.574</b>
<b>TOTALE A+ B</b>	<b>12.450</b>	<b>3.302</b>	<b>6.731</b>	<b>39.017</b>	<b>641.873</b>	<b>30.646</b>	<b>3.715</b>	<b>669.012</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di portafoglio" rilevate sulle attività non deteriorate anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti in bonis oggetto di concessioni ("Forborne performing") alla data del bilancio per E. 100 mila.

Al rigo "A. Esposizioni per cassa: e) Altre esposizioni non deteriorate - Esposizione lorda" sono comprese esposizioni rappresentate da titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività disponibili per la vendita" e nel portafoglio delle "Attività detenute per la negoziazione" (emessi dall'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano per E. 235,288 mln, da compagnie assicurative per E. 256 mila e da società finanziarie per E. 295 mila) nonché crediti verso la clientela classificati in bonis.

I valori delle "Esposizioni lorde" indicati in corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio" si riferiscono alle seguenti attività di rischio:

- mutui stipulati da erogare a stati di avanzamento lavori per E. 3,836 mln;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per E. 262 mila;
- contenzioso a fronte cause civili per E. 70 mila;
- garanzie rilasciate di natura finanziaria per E. 1,107 mln;
- garanzie rilasciate di natura commerciale per E. 7,604 mln;
- contratti derivati con fair value positivo per E. 1,001 mln (opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo);
- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati E. 144 mila;
- differenziale positivo tra fair value e valore contrattuale delle operazioni di pronto contro termine per E. 4 mila.

Secondo quanto precisato da uno specifico intervento interpretativo della Banca d'Italia (v. circolare prot. n. 0094025/16 del 26/01/2016) le esposizioni "fuori bilancio" deteriorate" vanno convenzionalmente ricondotte nella fascia di scaduto "fino a tre mesi".

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>23.669</b>		<b>5.458</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>18.450</b>	<b>42.556</b>	<b>1.278</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	605	18.093	1.088
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.605	3.728	
B.3 altre variazioni in aumento	240	20.735	190
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.969</b>	<b>19.943</b>	<b>5.943</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		436	587
C.2 cancellazioni	1.627	5	1
C.3 incassi	3.300	2.059	1.465
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		17.443	3.890
C.7 altre variazioni in diminuzione	42		
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>37.150</b>	<b>22.613</b>	<b>793</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Come da istruzioni diramate dalla Banca d'Italia l'importo indicato al rigo "B.3 - Altre variazioni in aumento - Sofferenze" comprende anche gli importi incassati nel corso dell'esercizio (per E. 1 mila) con riferimento a crediti oggetto di cancellazione in anni precedenti. Per tali crediti è stata iscritta ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C3 - Incassi - Sofferenze".

Al rigo "C.2 - Cancellazioni" sono indicati gli storni ("write-offs") operati in dipendenza di eventi estintivi delle esposizioni, secondo le definizioni fissate dalla vigente normativa sulle segnalazioni di vigilanza.

A seguito delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di "Non performing exposures" e di "Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturata ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 erano evidenziate tra le "Partite incagliate" (pari a E. 19,709 mln) che sono state ricondotte tra le inadempienze probabili.

Analogamente le esposizioni ristrutturate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano ad E. 622 mila, sono state parimenti ricondotte tra le inadempienze probabili.

Come precisato dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo (v. in proposito lettera del 21/07/2015) "ai fini della segnalazione delle voci relative alle variazioni delle esposizioni finanziarie deteriorate oppure delle esposizioni oggetto di concessioni, la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento, o tra le esposizioni oggetto di concessioni, va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione. Analoghi criteri segnaletici si applicano alle corrispondenti voci relative alle variazioni delle rettifiche di valore complessive".

Non si è provveduto alla compilazione della tab. "A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia" nonché a fornire evidenza delle movimentazioni nelle colonne contrassegnate con la dicitura "di cui: esposizioni oggetto di concessioni" nell'ambito tabella A.1.8 "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive" in quanto la relativa informativa è dovuta a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016 (v. in proposito note a corredo del 4° agg.to della Circ. n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione").

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>14.936</b>				<b>564</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.721</b>		<b>16.589</b>		<b>76</b>	
B.1 rettifiche di valore	4.765		6.534		76	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.955		45			
B.4 altre variazioni in aumento	1		10.010			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.038</b>		<b>10.089</b>		<b>566</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	2.061		1.712		39	
C.2 riprese di valore da incasso	350		417		481	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.627		5		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			7.955		45	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>23.619</b>		<b>6.500</b>		<b>74</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

In corrispondenza del rigo "B.4 - Altre variazioni in aumento - Sofferenze" sono indicati i crediti incassati nel corso dell'esercizio che erano stati oggetto di cancellazione in anni precedenti (E. 1 mila), per i quali è stata iscritta ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C2 - Riprese di valore da incasso".

Nell'ambito dell'importo evidenziato al rigo "B.4 - Altre variazioni in aumento - Inadempienze probabili" sono compresi i fondi svalutazione esistenti al 31/12/2014 riferiti alle "Partite incagliate" (pari a E. 9,244 mln) ed alle esposizioni ristrutturate (pari a E. 10 mila) riclassificate tra le inadempienze probabili. Nel medesimo rigo sono altresì indicate le svalutazioni analitiche rilevate su crediti in bonis trasferiti tra le Inadempienze probabili nel corso dell'anno per E. 285 mila.

Le cancellazioni di crediti non effettuate a valere su precedenti svalutazioni sono rilevate, oltre che nella sottovoce C.3, anche nella voce "B.1 - Variazioni in aumento: rettifiche di valore".

L'importo indicato alla sottovoce C.3 evidenzia l'ammontare complessivo delle Cancellazioni operate in corso d'anno ed è comprensivo sia delle rettifiche di valore stanziare nell'esercizio (E. 84 mila) sia dei Fondi Svalutazione costituiti in anni precedenti. Il dato, pertanto, non corrisponde a quanto esposto nella tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa, che riguarda esclusivamente le rettifiche di valore imputate sul C/Economico dell'esercizio 2015.

In corrispondenza del rigo "B.1 Variazioni in aumento: Rettifiche di valore" e del rigo "C.1 Variazioni in diminuzione: Riprese di valore da valutazione" non sono ricomprese (non essendo riferite ad "Esposizioni deteriorate") le svalutazioni (pari a E. 385 mila) ed i recuperi di valore (pari a E. 55 mila) a valere su Crediti in bonis sottoposti ad impairment analitico.

Tali movimentazioni sono, comunque, ricondotte, rispettivamente, nella col. "Rettifiche di valore: Specifiche - Altre" e nella col. "Riprese di valore: Specifiche - Altre Riprese" della tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2) Totale
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	336.725	256.496		219	9.462					14.003	1.561		52.012	333.753	
1.1 totalmente garantite	325.273	256.496		119	7.262					10.635	1.021		49.741	325.274	
- di cui deteriorate	28.098	25.128			38					255	128		2.548	28.097	
1.2 parzialmente garantite	11.452			100	2.200					3.368	540		2.271	8.479	
- di cui deteriorate	361									8			325	333	
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>	6.028			83	926								4.357	5.366	
2.1 totalmente garantite	4.890			34	564								4.292	4.890	
- di cui deteriorate	421				16								405	421	
2.2 parzialmente garantite	1.138			49	362								65	476	
- di cui deteriorate	50				16									16	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" va operata confrontando l'esposizione lorda con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente. A tal fine occorre tenere conto anche delle eventuali integrazioni di garanzie.

Nella colonna "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie, stimato alla data di riferimento del bilancio, e tale valore non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze												12.308	22.060		1.224	1.559		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												1.745	1.210		102	121		
A.2 Inademienze probabili												13.696	6.021		2.417	479		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												7.070	2.098		781	129		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												434	50		286	23		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												1	0					
A.4 Esposizioni non deteriorate	263.613						4.467	42	256			231.929		2.986	124.806		687	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												3.469		91	790		10	
<b>TOTALE A</b>	<b>263.613</b>						<b>4.467</b>	<b>42</b>	<b>256</b>			<b>258.367</b>	<b>28.131</b>	<b>2.986</b>	<b>128.733</b>	<b>2.061</b>	<b>687</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze												278	446					
B.2 Inadempienze probabili												198	8					
B.3 Altre attività deteriorate												10						
B.4 Esposizioni non deteriorate	144						15					10.862			2.063			
<b>TOTALE B</b>	<b>144</b>						<b>15</b>					<b>11.348</b>	<b>454</b>		<b>2.063</b>			

TOTALE A+B 31-12-2015	263.757					4.482		42	256			269.715	28.585	2.986	130.796	2.061	687
TOTALE A+B 31-12-2014	238.079					3.744		39	260			276.011	23.333	2.724	118.908	1.885	668

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di portafoglio" rilevate sulle esposizioni non deteriorate anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti in bonis oggetto di concessioni ("Forborne performing") alla data del bilancio per E. 100 mila.

In considerazione del fatto che la Banca opera su di un territorio limitato, circoscritto ai comuni di competenza, non sono state oggetto di compilazione le tabelle relative alla Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti della clientela e delle banche (tabb. B.2 e B.3).

## B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2015	31-12-2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	320.034	287.866
b) Ammontare (valore ponderato)	44.618	40.878
c) Numero	4	4

In base alla normativa vigente, le "Grandi Esposizioni" sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle esposizioni anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. Sono oggetto di segnalazione le esposizioni nominali di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri a prescindere dall'applicazione dei pertinenti fattori di ponderazione.

Sono oggetto di segnalazione nell'ambito dei "Grandi Rischi" anche le esposizioni nei confronti dell'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano il cui valore di bilancio ammonta, alla data del 31/12/2015, ad E. 278,532 milioni.

Tale aggregato è costituito dalle seguenti esposizioni alle quali si applica un fattore di ponderazione pari allo zero per cento:

a) investimenti in titoli emessi dal Tesoro dello Stato per finanziare il debito pubblico (CCT, BTP, CTZ, ecc.) in carico al portafoglio di proprietà della Banca iscritti a voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'Attivo S/P (val. bilancio complessivo pari a E. 235,288 mln);

b) mutui erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma che ha colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 (per i quali la controparte di riferimento è stata, convenzionalmente, individuata nel Ministero dell'Economia e Finanze) (val. bilancio complessivo pari a E. 28,325 mln);

c) impegni a fronte di finanziamenti da erogare a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma (E. 1,326 mln) ed impegni per titoli da ricevere per operazioni da regolare (E. 144 mila);

Sono inoltre ricomprese nell'ambito delle attività di rischio facenti capo allo Stato le partite fiscali che configurano crediti nei confronti dell'Erario per un importo complessivo di E. 13,448 mln. Tali partite sono costituite da:

- Attività fiscali correnti (iscritte a voce 130 a) dell'Attivo S/P) per crediti d'imposta ed acconti per Imposte Dirette della Banca ed altri acconti versati all'Erario dalla Banca (allocati alla voce 150 "Altre Attività" dell'Attivo S/P) nell'esercizio della propria funzione di "sostituto d'imposta" (imp. di bollo e imp. sostitutiva addebitata alla clientela) nonché Crediti d'imposta di varia natura (ad es. originati dall'attività di erogazione di finanziamenti a favore di soggetti colpiti dal sisma) (importo complessivo E. 6,160 mln). Tali partite sono trattate quali esposizioni soggette a ponderazione nulla;

- Attività fiscali anticipate (iscritte a voce 130 b) dell'Attivo S/P) per differenze temporanee basate sulla redditività futura e DTA (Deferred Tax Asset) ex L. 241/2011 (che scaturiscono dalle

svalutazioni sui crediti verso la clientela operate dalla Banca) (importo complessivo E. 7,288 mln). Tali partite formano oggetto di rilevazione con ponderazione piena (100%).

Al 31/12/2015 l'esposizione detenuta nei confronti del Gruppo bancario Iccrea Holding SpA è pari a E. 29,009 milioni (il valore di bilancio corrisponde al valore ponderato).

Per quanto attiene alla clientela ordinaria sono oggetto di segnalazione nell'ambito dei "Grandi rischi" n. 2 posizioni. Complessivamente il valore di bilancio di tali attività di rischio ammonta a E. 12,493 milioni mentre il totale dell'esposizione ponderata è pari a E. 8,322 milioni.

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

## A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

## E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2015	31-12-2014
	<b>A. Attività per cassa</b>							239												239
1. Titoli di debito							239												239	2.109
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>																				
<b>Totale 31-12-2015</b>							239												239	
- di cui deteriorate																				
<b>Totale 31-12-2014</b>							2.109													2.109
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato al punto "A.1 Attività per cassa: Titoli di debito" si riferisce agli strumenti finanziari sottostanti ad operazioni di Pronto contro termine passive in essere.

## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			235				235
a) a fronte di attività rilevate per intero			235				235
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31-12-2015</b>			235				235
<b>Totale 31-12-2014</b>			2.108				2.108

L'importo indicato al punto 1. a) "a fronte di attività rilevate per intero" corrisponde all'ammontare delle operazioni di Pronto contro termine in essere al 31.12.2015 iscritte alla voce 20 "Debiti verso clientela" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

## Sezione 2 - Rischio di mercato

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

Oltre al comparto del reddito fisso, l'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di OICR, Sicav o ETF di natura azionaria oppure legati ad indici (es.: materie prime). In ogni caso queste ultime attività risultano residuali rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari, la quale si svolge essenzialmente attraverso il portafoglio bancario (categoria IAS "AFS" - "titoli disponibili per la vendita").

La dimensione e la composizione del portafoglio di proprietà complessivo sono innanzitutto legate alla situazione di liquidità (riserve di liquidità - v. rischio di liquidità) e al trade off rischio-rendimento individuato nell'ambito di una gestione attiva e prudente della tesoreria (margine d'interesse), oltre che essere improntate ad una gestione attenta e conservativa rispetto all'incidenza sugli assorbimenti patrimoniali.

Ferme restando le esigenze primarie di tesoreria, in linea generale la strategia sottostante alla negoziazione risponde quindi all'obiettivo di diversificare ed ottimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di opportunità di mercato, monitorando strettamente il rischio di tasso interesse, il rischio generico di mercato (volatilità storica e prospettica), il rischio di credito della controparte.

Come detto ed in virtù di una consolidata scelta gestionale, i titoli del portafoglio di negoziazione risultano perciò storicamente residuali all'interno del portafoglio titoli di proprietà della Banca, essendo destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria e soprattutto rispondendo ad esigenze allocative marginali di tesoreria. Il regolamento interno per la gestione del portafoglio titoli di proprietà prevede per tale comparto una soglia massima (15%) del portafoglio: storicamente la consistenza media è sempre stata ampiamente inferiore a tale soglia (al 31/12/15 risulta attorno al 2 %).

Sempre per una consolidata, per molti aspetti fisiologica, scelta gestionale della Banca, gli investimenti in titoli sono fortemente concentrati sui titoli emessi dallo stato italiano (e su titoli equiparabili).

La normativa prudenziale introdotta nel 2010 dalla Banca d'Italia ha modificato il trattamento dei titoli di stato dei paesi dell'Unione Europea (UE) inclusi nel portafoglio bancario ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza delle banche. L'opzione di neutralizzazione, ai fini della determinazione dei Fondi Propri, degli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'Unione Europea detenuti nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) è ripresa nelle Disposizioni contenute nel Regolamento 575/2013/UE (CRR) e nella Circolare della Banca d'Italia 285/13.

Tale normativa è stata introdotta allo scopo di minimizzare gli effetti indotti nei bilanci dalle forti turbolenze sui mercati dei titoli di stato UE, sterilizzando l'impatto della volatilità delle quotazioni se

non legata a durature variazioni del merito di credito dell'emittente: questa opportunità, irrinunciabile per lo stile gestionale della Banca e per le opportunità offerte alla tesoreria nell'attuale momento economico, ha drasticamente contribuito a rendere ulteriormente residuale la consistenza del portafoglio di negoziazione.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

## B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca affianca a questa misurazione il controllo degli indicatori che esprimono sia la "duration" (durata media finanziaria) e la "duration" modificata (sensibilità alle variazioni di tasso) dei singoli titoli sia, tramite media ponderata con i volumi, la "duration" e la "duration modificata" dell'intero portafoglio titoli (diviso nei suoi diversi segmenti IAS).

La gestione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di mercato viene curata dall'Area Finanza sulla base di un sistema di deleghe sul portafoglio titoli di proprietà complessivamente inteso che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In particolare la gestione del rischio di tasso d'interesse e di variazione del valore di mercato del portafoglio titoli della Banca è disciplinata da limiti e deleghe definiti dal CdA che, relativamente all'intero portafoglio titoli di proprietà, prevedono vincoli in termini di:

- rischio di posizione generico: limiti espressi in termini di "duration" massima di portafoglio, quota massima detenibile di titoli a tasso fisso con ulteriori rigide limitazioni in base alla fascia di vita residua, quota massima detenibile di titoli "inflation linked", quota massima investibile direttamente in titoli oppure in OICR /Sicav/ETF di natura azionaria;
- rischio di posizione specifico: limiti espressi in termini di percentuale massima rapportata all'intero portafoglio detenibile in titoli obbligazionari diversi dai titoli emessi dallo Stato italiano o da Governi e Banche centrali di altri Stati appartenenti alla UE ad elevato rating o da Organismi sovranazionali, percentuale massima prevista per ogni emittente diverso dagli emittenti di cui sopra per limitare il rischio di concentrazione (diversa a seconda che si tratti di un titolo obbligazionario o azionario), drastiche limitazioni per eventuali investimenti su emittenti non "investment grade";

- rischio di liquidità: limiti per il portafoglio obbligazionario che prevedono la selezione solo di titoli dotati di elevata liquidità, effettuata mediante una valutazione della consistenza dell'ammontare emesso, del volume degli scambi, dello spread medio denaro-lettera, dello spessore dei mercati di negoziazione; per quanto concerne titoli azionari e assimilabili, i limiti prevedono che l'inserimento in portafoglio sia riservato esclusivamente a strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati.

I limiti deliberati dal CdA sono riportati nel regolamento interno "Linee Guida per la gestione del portafoglio titoli di proprietà", soggetto a revisione periodica (minimo annuale).

In base alle Linee Guida citate la Banca prevede, con riferimento alle attività diverse dai titoli di stato dei paesi dell'Unione Europea presenti nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), un limite di minusvalenza massima ammissibile (oscillazione ordinaria sul singolo strumento finanziario rispetto al valore di mercato di inizio anno) pari al 3% per titoli/fondi di natura obbligazionaria e 10% per titoli/fondi di natura azionaria o bilanciata, con un limite minimo di 50.000 euro. In caso di raggiungimento di tale soglia si attivano procedure interne per il controllo e la valutazione delle posizioni specifiche.

L'indicatore di VAR (reso disponibile dal Centro Servizi) viene attualmente utilizzato dalla Banca a fini prevalentemente segnaletici e di controllo ex post.

In base all'insieme degli indicatori disponibili la Banca è in grado di misurare anche la perdita potenziale del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi, parametri che assumono particolare rilevanza in sede di redazione ed aggiornamento delle Linee Guida.

La variabilità del valore della perdita potenziale è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) o mediante tecniche di scenario (worst-case scenario o storica) di variazione simultanea dei fattori di rischio (tasso, volatilità e indici azionari). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

Una analoga misurazione è presente anche nella reportistica mensile ALM fornita da Cassa Centrale Banca.

I modelli di estrazione dei dati a supporto delle analisi di rischio sono gestiti direttamente mediante il sistema informativo principale in uso (SIB2000), integrato da alcune elaborazioni interne.

Le Linee Guida prevedono in capo all'Area Finanza la redazione di un riepilogo mensile indirizzato alla Direzione, all'Ufficio Controllo Rischi e Compliance e agli altri membri del Comitato Rischi con il dettaglio della composizione del portafoglio (tipo emittente, tipo tasso, durata ecc.), della movimentazione significativa del mese, dell'articolazione di utili/perdite e plus/minusvalenze, della redditività di periodo rapportata con i principali indici di mercato nonché della rischiosità espressa dai principali indicatori sopra citati.

Una sintesi di tale reportistica viene presentata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

All'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, è assegnato il compito di monitorare il rispetto dei limiti previsti dal CdA e di verificare periodicamente l'efficacia del sistema di controllo dei rischi avvalendosi dei supporti prodotti dal sistema.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

#### Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione del rischio di prezzo del portafoglio titoli detenuti per la negoziazione è effettuata dall'Area Finanza nell'ambito della gestione del rischio di prezzo del portafoglio titoli di proprietà della Banca considerato nel suo complesso. Come sopra riportato, ciò avviene sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di composizione e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In particolare, la Banca monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese, area geografica, emittente e settore merceologico.

Per quanto riguarda OICR, ETF e Sicav viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote per poter poi assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni. Per la determinazione dei requisiti patrimoniali, a seconda dello strumento finanziario (strumenti di debito, di capitale o quote di OICR), sono previsti differenti coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio specifico e per il rischio generico come definito nel Regolamento (UE) 575/2013.

## **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Nell'ambito del Portafoglio di negoziazione sono detenuti titoli azionari per un controvalore complessivo di E. 2,509 mln. Tutti i titoli azionari sono quotati sul mercato borsistico ufficiale italiano e la loro suddivisione in base all'emittente è illustrata nella tab. 2.2 della parte B relativa all'Attivo dello Stato Patrimoniale.

Nel predetto Portafoglio risultano in giacenza al 31/12/2015 anche quote di O.I.C.R. per un importo di E. 3,040 mln (i titoli in oggetto, in particolare, sono costituiti da ETF quotati sui mercati ufficiali) nonché titoli di debito per E. 295 mila.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nella Funzione Risk Management nell'ambito delle proprie competenze le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 16 Aprile 2015 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di applicare il modello del Supervisory Test con applicazione di un floor. Viene calcolato pertanto l'impatto di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sono stati svolti dalla Banca attraverso il modello dello shock parallelo dei tassi. La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal responsabile dell'Area Finanza al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la

Direzione Generale ed i responsabili dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, dell'Area Crediti, dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, dell'Area Organizzazione e Amministrazione, dell'Ufficio Contabilità.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da attività finanziarie si rimanda alla descrizione contenuta nella sezione relativa al rischio di prezzo per i titoli appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario accoglie inoltre particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, in considerazione dell'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio prezzo.

## B. Attività di copertura del fair value

### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

Nel corso della sua operatività la Banca ha posto - e potrebbe porre - in essere operazioni di copertura gestionale a fronte di variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata nel corso degli anni dalla Banca si è ispirata al principio di contenere il rischio tasso e stabilizzare il margine di interesse, scambiando flussi a tasso fisso contro la ricezione di flussi a tasso variabile. La tipologia di derivati utilizzata è rappresentata esclusivamente da "interest rate swap" (IRS). Le passività coperte e valutate secondo tale metodologia sono rappresentate da una quota dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca, che sono stati a suo tempo coperti dal rischio tasso contestualmente alla fase di emissione.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Con delibera adottata il 16/02/2011 la Banca si è dotata inoltre dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting. Il principale motivo ispiratore di tale scelta è stata l'opportunità di coprire il rischio tasso dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca anche successivamente alla fase di emissione avvalendosi di tale metodologia è stata coperta nel corso del 2011 un'altra quota dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca.

Nel corso del 2015 non è stata effettuata alcuna nuova operazione di copertura dal rischio tasso dei prestiti obbligazionari emessi.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>146.103</b>	<b>262.268</b>	<b>145.026</b>	<b>13.382</b>	<b>66.589</b>	<b>36.686</b>	<b>18.081</b>	
1.1 Titoli di debito	15.052	53.705	119.539	2.142	28.929	25.630		
- con opzione di rimborso anticipato						500		
- altri	15.052	53.705	119.539	2.142	28.929	25.130		
1.2 Finanziamenti a banche	19.278	4.263						
1.3 Finanziamenti a clientela	111.773	204.300	25.487	11.240	37.660	11.056	18.081	
- c/c	44.563	420	18	32	1.933			
- altri finanziamenti	67.210	203.880	25.469	11.208	35.727	11.056	18.081	
- con opzione di rimborso anticipato	51.801	197.546	22.289	8.097	17.622	4.598	2.500	
- altri	15.409	6.334	3.180	3.111	18.105	6.458	15.581	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>291.834</b>	<b>36.494</b>	<b>20.701</b>	<b>60.976</b>	<b>230.334</b>	<b>5.747</b>	<b>15.383</b>	
2.1 Debiti verso clientela	277.906	7.462	8.771	8.966	11.664	4.351	15.383	
- c/c	265.096	7.281	6.640	7.452	5.884			
- altri debiti	12.810	181	2.131	1.514	5.780	4.351	15.383	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.810	181	2.131	1.514	5.780	4.351	15.383	
2.2 Debiti verso banche	13.793	15.962		14.998	79.457			
- c/c	13.793							
- altri debiti		15.962		14.998	79.457			
2.3 Titoli di debito	135	13.070	11.930	37.012	139.213	1.396		
- con opzione di rimborso anticipato				3.455		1.396		
- altri	135	13.070	11.930	33.557	139.213			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(101)</b>	<b>(6.985)</b>	<b>(1.006)</b>	<b>875</b>	<b>5.999</b>	<b>1.124</b>	<b>96</b>	
3.1 Con titolo sottostante		(20)	109		(88)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(20)	109		(88)			
+ posizioni lunghe		280	139					
+ posizioni corte		300	30		88			
3.2 Senza titolo sottostante	(101)	(6.965)	(1.115)	875	6.087	1.124	96	
- Opzioni	(101)	(6.965)	(1.115)	875	6.087	1.124	96	

+ posizioni lunghe	2	570	638	1.104	6.172	1.157	103
+ posizioni corte	103	7.535	1.753	229	85	33	7
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe		6					
+ posizioni corte		6					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(3.328)</b>	<b>1.115</b>	<b>844</b>	<b>280</b>	<b>1.070</b>	<b>20</b>	
+ posizioni lunghe	508	1.115	844	280	1.070	20	
+ posizioni corte	3.836						

La data di riprezzamento corrisponde all'intervallo temporale mancante tra la data di riferimento del bilancio e la prima successiva data di revisione del rendimento dell'operazione.

Nello scaglione "a vista" sono ricondotte le attività e le passività finanziarie "a vista" dello stato patrimoniale, nonché le altre attività e passività con durata residua non superiore a 24 ore. Sono incluse le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate limitatamente alla quota scaduta. In particolare, nel caso di esposizioni con rimborso rateale, vanno classificate nello scaglione in esame le sole rate scadute; le rate non ancora scadute vanno classificate nei pertinenti scaglioni temporali. Alla voce "Titoli di debito" nello scaglione "a vista" sono ricompresi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate) sono rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale fino a "3 mesi".

I derivati finanziari sono rilevati come combinazione di un'attività ed una passività a pronti di uguale importo (metodo della doppia entrata). I derivati finanziari su valute sono equiparati alla combinazione di una posizione lunga sulla valuta da ricevere e di una posizione corta sulla valuta da consegnare; tali posizioni sono attribuite alla fascia temporale nella quale cade la data di regolamento.

La tabella della distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie è stata redatta in forma aggregata in ragione della marginale incidenza delle poste denominate in valute estere sul totale complessivo delle attività, passività e derivati finanziari della banca segnalante (non si è pertanto proceduto alla separata classificazione per vita residua distinguendo tra "Euro" e "Altre valute").

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Si tratta di un modello con finalità diverse e fondato su assunzioni diverse rispetto al modello "supervisory test" adottato da Banca d'Italia e in base al quale in sede di resoconto ICAAP la Banca misura l'ammontare di assorbimento patrimoniale a fronte del rischio tasso (in ipotesi di variazione +/- 200 bp).

In particolare il modello gestionale attualizza attivo e passivo applicando una diversa distribuzione temporale delle poste in bilancio e dei relativi riprezzamenti: ad esempio, come differenza rilevante, le poste a vista non vengono redistribuite pro quota nelle fasce temporali fino ai 5 anni, come invece avviene nel modello della Banca d'Italia per tenere conto della loro vischiosità.

Inoltre il modello ALM CCB considera solamente i crediti in bonis, include il portafoglio di negoziazione, considera pienamente l'effetto dei tassi minimi o floor, ove presenti sulle poste dell'attivo (anziché considerare solamente il floor effettivamente operante per raggiunto limite).

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2015 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di E. 17,121 mln per un 2,18% passando da E. 783,941 mln a E. 766,820 mln;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di E. 10,643 mln per un 1,60% passando da E. 665,268 mln a E. 654,625 mln;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio ed eventualmente derivati, qualora presenti in portafoglio) diminuirebbe di E. 6,478 mln pari a 5,46% passando da E. 118,673 mln a E. 112,195 mln.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di E. 28,696 mln (pari al 3,66%) passando da E. 783,941 mln a E. 812,683 mln;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di E. 11,749 mln (pari al 1,77%) passando da E. 665,268 mln a E. 677,018 mln;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio ed eventualmente derivati, qualora presenti in portafoglio) aumenterebbe di E. 16,947 mln, pari al 14,28%, passando da E. 118,673 mln a E. 135,620 mln.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti (ipotesi quest'ultima realizzata mediante una serie di parametrizzazioni del modello), nella

misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di E. 7,446 mln nei successivi 12 mesi, sommando l'effetto sul margine di interesse e l'effetto sul patrimonio netto;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, sempre con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di E. 9,447 mln nei successivi 12 mesi, sommando l'effetto sul margine di interesse e l'effetto sul patrimonio netto.

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e da attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata, con diversi compiti e attribuzioni gestionali e di controllo, all'Ufficio Estero, all'Area Finanza e all'ufficio Controlli Interni.

## **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

La Banca, non assumendo rilevanti esposizioni direzionali in divisa, non pone in essere operazioni di copertura con ricorso a strumenti derivati.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>2.238</b>	<b>3</b>	<b>417</b>	<b>267</b>	<b>437</b>	<b>365</b>
A.1 Titoli di debito	295					
A.2 Titoli di capitale				267		
A.3 Finanziamenti a banche	1.850	3	0		2	365
A.4 Finanziamenti a clientela	93		417		435	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>25</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>7</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.961</b>		<b>424</b>		<b>445</b>	<b>363</b>
C.1 Debiti verso banche	108	0	424		445	2
C.2 Debiti verso clientela	1.853					361
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	6					
<b>Totale attività</b>	<b>2.263</b>	<b>22</b>	<b>418</b>	<b>267</b>	<b>445</b>	<b>372</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.967</b>		<b>424</b>		<b>445</b>	<b>363</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>296</b>	<b>22</b>	<b>(6)</b>	<b>267</b>		<b>9</b>

I controvalori sono calcolati al cambio dell'esercizio.

In considerazione del vincolo operativo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC che prevede il contenimento della "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% del patrimonio di vigilanza, si ritiene non significativa la descrizione dell'effetto di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, nonché dei risultati delle analisi di scenario.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	28.285		33.389	
a) Opzioni	28.285		33.389	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	26		26	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	26		26	
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>28.311</b>		<b>33.415</b>	

Al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse a) Opzioni" è indicato il valore nozionale dei derivati impliciti relativi alle opzioni floor scorporate in sede di erogazione dei mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

L'importo indicato al punto "2. Titoli di capitale e indici azionari - c) Forward" si riferisce all'impegno a sottoscrivere quote di un Fondo Comune di Investimento chiuso (BCC Private Equity 1).

## A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	1.001		1.191	
a) Opzioni	1.001		1.191	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.001</b>		<b>1.191</b>	

Al rigo "a) Opzioni" del punto "C. Portafoglio bancario - altri derivati" è indicato il fair value dei derivati impliciti relativi alle opzioni floor scorporate in sede di erogazione dei mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

I derivati finanziari sono caratterizzati da uno schema negoziale che prevede il regolamento a una data futura del differenziale fra il prezzo (o rendimento) corrente a quella data di uno strumento finanziario di riferimento e quello predeterminato nel contratto, oppure la consegna o l'acquisto a una data futura di uno strumento finanziario a un prezzo prefissato. Pertanto, tali strumenti finanziari comportano un rischio di controparte per il soggetto che avrà diritto al differenziale

positivo tra il prezzo (o rendimento) corrente e il prezzo (o rendimento) prefissato e, corrispondentemente, un rischio finanziario per l'altra parte del contratto.

## A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale						12.255	16.030
- fair value positivo						405	596
- fair value negativo							
- esposizione futura						178	238
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale				26			
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura				2			
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Il dato dell'esposizione futura si ottiene moltiplicando il valore nozionale di ciascun contratto per una percentuale determinata sulla base della durata residua delle operazioni (ad es. per i "Contratti su tassi di interesse" fino ad 1 anno 0%; da 1 a 5 anni 0,5%; oltre 5 anni 1,5%).

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>39</b>	<b>829</b>	<b>27.443</b>	<b>28.311</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	39	803	27.443	28.285
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		26		26
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>39</b>	<b>829</b>	<b>27.443</b>	<b>28.311</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>213</b>	<b>1.412</b>	<b>31.789</b>	<b>33.414</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente tabella la vita residua degli strumenti derivati finanziari determinata facendo riferimento alla scadenza contrattuale dei derivati stessi.

## Sezione 3 - Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- a) delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - b) degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - c) degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority (o grado di subordinazione) degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di " governo e gestione del rischio di Liquidità", che comprende anche il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Servizio Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Tali previsioni vengono integrate mediante uno scadenziario interno relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni (a livello più precauzionale le proiezioni vengono fatte anche a 30 gg), la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura, che allo scopo coordina il contributo di tutti gli Uffici della Banca che presidiano i diversi canali di creazione ed impiego della liquidità (principalmente Servizi Accentrati, Crediti, Titoli e Contabilità, marginalmente l'Estero) secondo un processo regolamentato. Nel formulare le previsioni la struttura si avvale sia di proiezioni che di serie storiche dei dati.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

In generale, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (inteso come periodo entro i 12 mesi). La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (vale a dire oltre i 12 mesi).

Per quanto riguarda la gestione giornaliera della liquidità, la Liquidity Policy aziendale fissa precisi limiti operativi che vengono quotidianamente monitorati. Al fine di verificare il rispetto dei limiti fissati per la capienza delle riserve liquide (necessarie per gestire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare), il Servizio Tesoreria presidia quotidianamente:

- la situazione di liquidità prospettica nei successivi 7 giorni di calendario;
- le Attività Prontamente Monetizzabili (titoli non vincolati stanziabili presso la BCE a garanzia di finanziamenti ) e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute;
- le scadenze dei finanziamenti collateralizzati e il valore del collaterale vincolato a garanzia.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM mensile, sezione relativa alla liquidità, elaborato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio dell'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità", in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del citato report predisposto dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6,36%, quella delle prime 50 controparti non bancarie

sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 13,65%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 27,65%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (garantite da titoli) rispetto al totale delle Passività è pari al 21,67%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM mensile elaborato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio

Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente discusse all'interno del Comitato Rischi e vengono presentate ogni tre mesi al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan.

La Banca si è dotata infatti di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca detiene una elevata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri impieghi finanziari (essendo il portafoglio titoli di proprietà formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible, ovvero stanziabili, per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema), sia dell'adozione di politiche di funding volte tradizionalmente a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Proprio la composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi sanciti dalla regolamentazione interna rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 114,34 milioni di euro (portafoglio titoli di "alta qualità" stanziabili e non impegnati alla data, valorizzati tenendo conto degli haircut applicati dalla BCE), a cui si aggiungono 5,5 milioni di euro di margini disponibili in conto pool (collaterale aggiuntivo depositato a garanzia e utilizzabile ad incremento eventuale dei finanziamenti in essere).

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli/rifinanziamento presso la BCE ammonta a 109,4 milioni di euro (valore nozionale) ed è rappresentato per 54,4 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito con scadenza massima di 4 anni, denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO), attraverso l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA BANCA) in qualità di banca capofila. I rimanenti 55 milioni di euro derivano da finanziamenti collateralizzati ordinari con scadenze distribuite tra il 2016 ed il 2017.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	70.135	1.246	2.810	7.363	19.369	22.078	45.474	268.642	254.490	2.885
A.1 Titoli di Stato	27				659	3.859	16.482	115.970	90.000	
A.2 Altri titoli di debito			7		2.631	8	2.252	4.231	500	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.864									
A.4 Finanziamenti	67.244	1.246	2.803	7.363	16.079	18.211	26.740	148.441	163.990	2.885
- Banche	18.420			0						2.885
- Clientela	48.824	1.246	2.803	7.363	16.079	18.211	26.740	148.441	163.990	
<b>Passività per cassa</b>	<b>279.123</b>	<b>615</b>	<b>720</b>	<b>14.497</b>	<b>19.869</b>	<b>19.072</b>	<b>62.001</b>	<b>233.966</b>	<b>21.096</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	277.994	480	424	1.558	5.212	6.717	7.539	5.860		
- Banche	3.160									
- Clientela	274.834	480	424	1.558	5.212	6.717	7.539	5.860		
B.2 Titoli di debito	137	135	296	7.939	4.476	10.378	37.566	142.500	1.362	
B.3 Altre passività	992			5.000	10.181	1.977	16.896	85.606	19.734	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(3.836)</b>	<b>(175)</b>			<b>10</b>	<b>109</b>		<b>60</b>	<b>3.836</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(175)			10	109		60		
- Posizioni lunghe		125			10	109		178		
- Posizioni corte		300						118		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.836)								3.836	
- Posizioni lunghe									3.836	
- Posizioni corte	3.836									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

La durata residua contrattuale corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione.

I flussi finanziari contrattuali non attualizzati (in linea capitale e interessi) relativi alle attività ed alle passività per cassa sono allocati nelle pertinenti fasce di vita residua.

Le operazioni con piano di ammortamento sono attribuite alla fascia di vita residua corrispondente alla scadenza delle singole rate e il valore considerato è quello risultante dal piano di ammortamento contrattuale.

Nello scaglione "a vista" sono ricondotte le attività e le passività finanziarie "a vista" dello stato patrimoniale nonché le altre attività e passività con durata residua non superiore a 24 ore.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate) sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale "durata indeterminata".

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	1.109		1.379	94	873					41
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										41
A.3 Quote di O.I.C.R.	267									
A.4 Finanziamenti	842		1.379	94	873					
- Banche	842		1.379							
- Clientela				94	873					
<b>Passività per cassa</b>	2.231			94	868					
B.1 Depositi e conti correnti	2.231									
- Banche	17									
- Clientela	2.214									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività				94	868					
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		(6)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(6)								
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		6								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



## Sezione 4 - Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

-il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);

-il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione di tale fattispecie di rischio. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione di tale fattispecie di rischio. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del

sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze

costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e in adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della

Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 25/06/14 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti, in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

Si rimanda a quanto precisato nella sezione 12 Fondi per Rischi e Oneri.

**Pubblicazione dell'informativa al pubblico (III^ Pilastro dell'Accordo di Basilea)**

Le tavole informative relative all'Informativa al pubblico sono pubblicate sul sito internet della Banca (<http://www.bancacentroemilia.it/>)

## PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la

notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del

"primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota Integrativa.

## B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	12.571	11.637
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.173	1.099
3.	Riserve	37.348	34.721
	- di utili	34.788	32.161
	a) legale	36.214	33.587
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(1.426)	(1.426)
	- altre	2.560	2.560
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	6.364	7.277
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.427	7.408
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(187)	(255)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	124	124
7.	Utile (perdita) d'esercizio	2.108	2.835
	<b>Totale</b>	<b>59.564</b>	<b>57.569</b>

L'importo indicato sul rigo "Riserve - di utili: d) Altre" comprende la Riserva negativa per adeguamento Utili costituita nell'esercizio 2005 (riserva NTA) mentre l'importo evidenziato al rigo "Riserve - Altre" comprende la Riserva positiva rilevata in sede di Prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS (riserva FTA) che ammonta ad E. 2,545 milioni e la Riserva per acquisto azioni proprie per E. 15 mila.

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

## **Leggi speciali di rivalutazione**

Alla data del bilancio in tale sottovoce figura il residuo della riserva costituita in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) delle attività materiali, secondo quanto previsto dal "decreto IAS" e coincidente con la Riserva da rivalutazione istituita in applicazione della L. 266/05. Tale riserva, costituita in origine per E. 1,807 milioni, è stata utilizzata, in base a quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 27/05/2010, per ripianare la perdita di E. 1,683 milioni rilevata in sede di chiusura dell'esercizio 2009: attualmente l'ammontare residuo è pari E. 124 mila.

## **Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti**

Nella sottovoce sono indicate le variazioni attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses ) del Fondo di trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente.

Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali non possono essere imputate a Conto economico ma debbano essere contabilizzati tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione di tale riforma sono state fornite informazioni nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.428		7.410	
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(1)		(1)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>6.428</b>	<b>(1)</b>	<b>7.410</b>	<b>(1)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto della correlata fiscalità differita.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	7.410		(1)	
<b>2. Variazioni positive</b>	5.015			
2.1 Incrementi di fair value	3.249		0	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	1.766			
<b>3. Variazioni negative</b>	5.997			
3.1 Riduzioni di fair value	521			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.799			
3.4 Altre variazioni	1.677		0	
<b>4. Rimanenze finali</b>	6.428		(1)	

Gli importi indicati al rigo 2.3 "Altre variazioni positive" ed al rigo 3.4 "Altre variazioni negative" comprendono gli adeguamenti operati quale conseguenza dell'imputazione della fiscalità differita sulla Riserva da valutazione AFS.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Attività/Valori	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(255)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>178</b>
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	94
2.2 Altre variazioni	84
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>110</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	110
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(187)</b>

Le sottovoci 2.2 e 3.2 "Altre variazioni: positive" e "Altre variazioni: negative" si riferiscono ai movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte riconducibili alla variazione delle "Riserve relative agli Utili/Perdite attuariali".

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 15 gennaio 2014, ha deciso di avvalersi della citata facoltà con delibera del CdA del 14/01/2014.

Le riserve negative da valutazione, computabili nell'ambito del Capitale di Classe 1, ammontano ad E. 1 mila e si riferiscono a Quote di O.I.C.R. detenute nel Portafoglio AFS.

Le riserve positive da valutazione relative ai Titoli di debito sono state computate secondo la seguente impostazione:

- al 40% nel Capitale Primario di Classe 1 (CET 1) per un ammontare di E. 75 mila;
- al 30% nel Capitale di Classe 2 (T2) per un ammontare di E. 57 mila.

I valori sono indicati al netto della componente fiscale.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

## 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	59.228	57.352
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(17)	(13)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	59.211	57.340
D.	Elementi da dedurre dal CET1	16	22
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(6.352)	(7.408)
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>52.843</b>	<b>49.909</b>
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1	1
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1)	(1)
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	57	128
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	<b>57</b>	<b>128</b>
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>52.900</b>	<b>50.037</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della

coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,90% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,40% ("target CET 1 ratio");

- 1,30% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,30% ("target Tier 1 ratio");

- 1,70% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,70% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali, si attesta al 15,79%(rispetto al 15,43% del 31/12/2014), mentre il rapporto tra il totale del Capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 15,77% (rispetto al 15,39% del 31/12/2014).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>733.063</b>	<b>695.058</b>	<b>275.387</b>	<b>274.176</b>
1. Metodologia standardizzata	733.063	695.058	275.387	274.176
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>22.031</b>	<b>21.934</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>171</b>	<b>201</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>1.435</b>	<b>788</b>
1. Metodologia standard			1.435	788
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>3.163</b>	<b>3.018</b>
1. Metodo base			3.163	3.018
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.800	25.941
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			334.996	324.264
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,77%	15,39%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,77%	15,39%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			15,79%	15,43%

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori ed i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 con riferimento alle "Parti Correlate" ossia ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché agli Amministratori ed ai Sindaci della Banca.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine (compresi compensi e benefits) ad Amministratori e Dirigenti	504
- Compensi ai Sindaci	67
- Accantonamento TFR Dirigenti	20
- Rimborsi Spese ad Amministratori	3

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica spettanti.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca si è dotata di apposite disposizioni che regolamentano le ipotesi di conflitto di interesse e le obbligazioni degli esponenti bancari (delibera del CdA del 27 giugno 2012).

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Nello schema che segue è indicato il valore di bilancio delle attività di rischio per cassa (al netto dei margini disponibili non utilizzati) e "fuori bilancio" in essere alla data del 31/12/2015 nei confronti delle "parti correlate" e dei "soggetti ad esse connessi".

Secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia con la circ. 263 del 27 dicembre 2006, si considerano soggetti connessi alle "Parti correlate", società o imprese controllate direttamente dagli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti aziendali (fino al II° grado) e le società o imprese controllate da questi ultimi.

Voci/Valori - Società	Esposizioni per Cassa	Esposizioni Fuori Bilancio
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	3.416	505

### PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la presente sezione in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATI AL BILANCIO

## Allegato 1 - Immobili

## Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione							
	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
<b>Immobili strumentali:</b>	<b>0</b>						
Corporeno via Statale, 39 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede Centrale		107	153	795		1.399
Buonacompra via Bondenese, 98 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 1				29		84
Pieve di Cento via Matteotti, 34A (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 4						196
Crevalcore via Roma 141 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 12						81
Renazzo via di Renazzo n. 56 ang. P.zza Lamborghini (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 3						
Nuova Ag. Cento Porta Molina via IV Novembre, 11/C (Fabbricato ad uso Uffici)	Filiale n. 8						
Carpi via B. Peruzzi, 4 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede distaccata						
Casumaro, via Casumaro Bondeno n. 2	Sportello ATM						
Terreno edificabile sito in Cento distinto al Catasto Terreni del Comune di Cento al foglio 43 mapp. 117, 126, 346, 384 nonché al Catasto Fabbricati al foglio 43 mapp. 117	0						
<b>Immobili per investimenti</b>	<b>0</b>						
Immobile per recupero crediti situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono"	0						
<b>Totale</b>	<b>0</b>		<b>107</b>	<b>153</b>	<b>824</b>		<b>1.760</b>

## Allegato 2 - Partecipazioni

Le partecipazioni di proprietà della Banca sono iscritte tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

### Elenco delle partecipazioni al 31-12-2015

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING S.p.a. - Roma (n. 65.264 azioni - valore nominale € 51,65)	3.371	3.378
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA - Soc. Coop. - Bologna (n. 5.852 azioni - valore nominale € 26,00)	152	147
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota di € 1.032,91)	1	1
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l. - Bologna (n. 1 quota da € 290.000,00)	290	290
<b>Totale</b>	<b>3.814</b>	<b>3.816</b>

**Allegato 3****Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.**

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale	31
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	14
<b>Totale corrispettivi</b>	<b>45</b>

L'importo dei corrispettivi indicato è comprensivo dell'IVA evidenziata nelle fatture ricevute. E' altresì ricondotto tra i corrispettivi pagati il contributo di vigilanza dovuto alla CONSOB dalla Soc. di Revisione.